

A mia sorella Mariolina

Indice

Introduzione	1
1 L'uomo che apprende	3
1.1 Il comportamentismo	4
1.2 L'ascesa del cognitivismo	5
1.3 Il concetto di Antifragile	8
1.3.1 La metafora del Cigno nero.....	10
1.4 L'apprendimento per contingenza diretta	12
1.4 Gli ambienti di apprendimento	15
2 Memoria ed Emozione	19
2.1 Definizione di memoria.....	20
2.2 La memoria a lungo termine	20
2.3 I sistemi di memoria	21
2.3.1 Fase di codifica.....	23
2.3.2 Fase di ritenzione o immagazzinamento	24
2.3.3 Fase di recupero.....	24
2.4 La memoria semantica.....	26
2.5 Le emozioni	27
2.6 L'intelligenza emotiva.....	29
2.6.1 La comunicazione paraverbale.....	30
2.6.1 Goleman e l'intelligenza emotiva	31
2.7 Coinvolgimento dell'area sinistra e destra del cervello	33
3 La musica	37
3.1 La musica nell'apprendimento	37
3.2 L'oralità nel linguaggio verbale	38
3.3 La musica come prodotto culturale	40
3.4 La psicodinamica della canzone	42
3.5 Dallo scarabocchio sonoro all'apprendimento vero e proprio	43
3.6 La percezione del ritmo	44
3.7 Legame tra la musica e la lingua straniera	45
3.8 Utilizzo didattico della musica	46

3.8.1 L'esperienza di Fergal Kavanagh.....	47
3.8.2 La teoria del Tune Into English.....	49
3.8.3 Il caso di ricerca: Intervista a Fergal Kavanagh.....	51
3.9 Il secondo caso di ricerca : Il Sondaggio.....	54
Titolo del sondaggio	55
Conclusioni.....	67
Bibliografia.....	69
Sitografia	71
Mündlichkeit und Musik beim Erlernen einer Fremdsprache.....	73
Oral communication and music in learning a foreign language.....	77
Ringraziamenti.....	81

Introduzione

La presente tesi nasce dal desiderio di analizzare la stretta correlazione tra la musica e l'apprendimento della lingua straniera.

Alla luce di quanto affermato, l'interesse per il quesito di ricerca scaturisce in me non soltanto dalla sconfinata passione che nutro verso la musica e tutte le sue sfumature, ma anche dal vivo desiderio di conoscere in modo più approfondito, il motivo per cui il testo di un brano musicale rimane in testa per tutta la vita ;o addirittura, se la musica stessa sia da intendersi come espressione di metodo di apprendimento.

Si tratta di una sorta di testamento metodologico che mi riguarda in primis : la musica è la ragione, la causa e l'effetto che mi ha portato a studiare le lingue e, di conseguenza, approfondirle in questa università.

La presente tesi si articola in tre capitoli.

Il primo capitolo è incentrato sul concetto di apprendimento, sugli ambienti e i contesti d'apprendimento e sul concetto di «Antifragile». Il secondo capitolo tratterà i diversi tipi di memoria, in particolare, quanto questi hanno a che vedere con l'apprendimento e quanto l'emozione gioca un ruolo significativo nell'acquisizione di nuove nozioni.

Il terzo capitolo costituisce il cuore pulsante di questa tesi in quanto incentrato sullo studio e sulla ricerca del metodo d'apprendimento di una lingua straniera attraverso la canzone. In particolare, verrà analizzata la psicodinamica del brano musicale, il legame tra la percezione umana del ritmo e la lingua straniera e, di conseguenza l'utilizzo didattico della canzone. Inoltre si ripercorrerà la storia della tradizione orale e del successivo passaggio alla scrittura. La tradizione orale abbraccia tutto ciò che riguarda la comunicazione immediata, in passato legata al suono della voce e in seguito alla retorica, all'intonazione, al il ritmo e alla velocità di esposizione. La trasmissione orale era per l'uomo del passato, l'unico modo per tramandare di generazione in generazione la cultura.

In conclusione dell'elaborato, saranno presenti due casi di ricerca che testimoniano la produttività del metodo d'apprendimento: il caso del professore inglese Fergal Kavanagh e il sondaggio da me creato.

I collegamenti neurologici tra linguaggio e musica sono frequenti: l'ascolto di una canzone provoca la stimolazione di entrambi gli emisferi cerebrali; quello sinistro grazie al linguaggio, e quello destro per effetto del ritmo musicale. Linguaggio e musica sono entrambi legati alle emozioni.

La musica si presenta come uno strumento efficace per la stimolazione della memoria a breve e a lungo termine: il ritornello di una canzone, arricchisce non solo il vocabolario, ma contribuisce a tenere in mente anche la costruzione della frase.

Un'altra preziosa proprietà della canzone, è l'effetto che ha sul miglioramento della pronuncia straniera; questo perché il ritmo della musica, facilita l'articolazione delle parole e aiuta a sviluppare una pronuncia corretta.

L'obiettivo del mio elaborato è proporre un sistema per condurre l'uomo piacevolmente nell'apprendimento di una lingua straniera nel senso più ampio del termine.

1 L'uomo che apprende

Ogni giorno ognuno di noi è un apprendista, nel senso che, costruisce pian piano le sue abilità e le sue conoscenze.

L'apprendimento, secondo la definizione proposta dallo psicologo Ernest Hilgard (1971), è un processo intellettuale attraverso cui l'individuo acquisisce conoscenze sul mondo che, successivamente, utilizza per strutturare e orientare il proprio comportamento in modo duraturo.

Consultando il dizionario della lingua inglese (Funk e Wagnalls, 1969), alla voce 'learning' troviamo queste definizioni:

1. conoscenza ottenuta per mezzo dello studio o dell'istruzione;
2. l'atto di acquisire una conoscenza o un'abilità;
3. la modificazione comportamentale che consegue a , o viene indotta da una interazione con l'ambiente e come risultato di esperienze che conducono allo stabilirsi di nuove configurazioni di risposta agli stimoli esterni.

Da queste tre definizioni si possono desumere almeno due caratteristiche dell'apprendimento :

- a) il processo di interazione con l'ambiente
- b) gli effetti che ha questo processo.

In altri termini, apprendere significa creare o modificare un comportamento in modo stabile e durevole, partendo da stimoli acquisiti dall'esterno.

1.1 Il comportamentismo

Lo studio dell'apprendimento è alla base dei principali indirizzi teorici della moderna

psicologia sperimentale.

Il primo di essi è il comportamentismo, il cui iniziatore è John Watson. Nel 1913, l'autore pubblicò un famoso articolo "La psicologia esaminata da un behaviorista" che segnò la data di nascita del comportamentismo, di cui Watson fu uno dei maggiori esponenti. Secondo Watson la psicologia deve occuparsi di tutto ciò che concerne il comportamento degli individui è di ciò che è direttamente osservabile. I comportamenti sono ridotti da Watson allo schema S-R, stimolo-risposta: ogni organismo, se stimolato, reagisce dando una risposta.

Nella psicologia cognitiva si definisce l'apprendimento come un cambiamento relativamente permanente nel comportamento, a cui corrisponde un aumento delle conoscenze, delle abilità e della comprensione grazie ai ricordi registrati. Non sempre ogni apprendimento che, abbraccia diversi fenomeni, corrisponde ad un'azione ben precisa.

Secondo la classica definizione degli psicologi americani Hilgard e Bower

il concetto di apprendimento si riferisce al cambiamento del comportamento di un soggetto di fronte a una data situazione per il fatto che quella situazione sia stata sperimentata ripetutamente ammesso che il cambiamento del comportamento non possa essere spiegato con tendenze innate alla risposta, maturazione o stati temporanei del soggetto (fatica, droghe ecc.).

B.F. Skinner, esponente del comportamentismo, ha posto grande attenzione al ruolo dell'insegnamento. Quest'ultimo stimola e potenzia determinati comportamenti nei soggetti dell'apprendimento.

La psicologia comportamentista scopre con l'analisi sperimentale quei processi attraverso i quali il comportamento si modifica e l'insegnamento programmato, a sua volta, rende possibile mettere in modo i processi che modificano il comportamento. La programmazione mira ad ottenere che il discente reagisca in

un determinato modo e che ne risulti conseguentemente promosso il suo sviluppo.¹

Dunque l'apprendimento è un cambiamento relativamente permanente del comportamento derivato dall'esperienza.

Dal comportamentismo prende il via, a partire dagli anni '50 e '60, un altro indirizzo

psicologico, quello del cognitivismo.

La psicologia è una disciplina piuttosto giovane, che ha cominciato ad affermarsi come scienza autonoma soltanto a fine del secolo scorso. Tuttavia, forse per l'eccezionale complessità di questa capacità umana, alla nascita della psicologia non è corrisposto per molti anni un interesse "scientifico" nei confronti del linguaggio. Il termine psicolinguistica indica il settore della psicologia che studia la capacità di parlare e capire.

1.2 L'ascesa del cognitivismo

La mente umana può essere considerata un sistema operativo, cioè un apparato che riesce a svolgere determinati compiti attraverso una serie di operazioni.

Kant afferma che l'uomo nasce sprovvisto non solo di conoscenze ma, anche, di capacità; afferma inoltre che l'uomo viene "formato" dalla cultura.

I primi comportamentisti decisero di escludere gli "eventi mentali" nelle loro teorie dell'apprendimento, in quanto argomentarono che tali eventi sono impossibili da osservare e misurare e quindi non possono essere studiati oggettivamente

Tra gli psicologi dell'apprendimento cominciò a crescere la convinzione che gli eventi mentali e cognitivi non potessero più essere ignorati. Si entrò così nel campo della scienza cognitiva, in un momento in cui gli accademici delle discipline della psicologia, dell'intelligenza artificiale, della filosofia e delle neuroscienze si resero conto che stavano tutti cercando di risolvere problemi che

¹ Ernest Ropiequet Hilgard and Gordon Howard Bower, *Theories of Learning*, Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ, 1975, p.43.

riguardavano la mente e il cervello. Gli scienziati cognitivi studiano, tra le altre cose, come gli individui imparano, ricordano e interagiscono, con una forte attenzione verso i processi mentali e spesso con uno sguardo alla moderna tecnologia. In particolare, la psicologia cognitiva è lo studio scientifico dei processi mentali come l'apprendimento, la percezione, il ricordo, l'uso del linguaggio, il ragionamento e la soluzione dei problemi. Nell'approccio cognitivista all'apprendimento, l'oggetto di studio non è il comportamento osservabile, ma il funzionamento dei processi mentali nei soggetti che apprendono.

Il concetto di schema assume un'importanza fondamentale nella prospettiva cognitivista. Per schema cognitivo s'intende una struttura di conoscenze che guida i processi di elaborazione delle informazioni e che, a sua volta, viene aggiornata in base alle nuove informazioni in entrata, in un processo costruttivo e dinamico.

Le modalità con cui le conoscenze già possedute da una persona influenzano l'acquisizione di nuove conoscenze viene definita "top down" (ossia dall'alto verso il basso); viceversa, la modalità in cui è la realtà percepita che attiva i processi cognitivi di apprendimento o una revisione di schemi precedenti è definita "bottom-up" (vale a dire dal basso verso l'alto).

Tuttavia non fu solo il cognitivismo ad integrare nei suoi studi questi due tipi di integrazioni d'apprendimento: Nassim Taleb nel libro intitolato 'Antifragile', spiega, in chiave letteraria, questo tipo di approccio confrontato con la realtà di oggi.

L'autore, nel secondo libro dell'Antifragile 'La modernità e la negazione dell'antifragilità', spiega come nell'ingenuità l'uomo ha reso i sistemi fragili (maggiormente esposti, cioè, al rischio). Quello che occorre all'uomo è un sistema che grazie alle variazioni, agli errori e quindi al cambiamento, possa ricavarne beneficio e migliorare.

In svizzera, il rumore e la conflittualità a livello di cantone generano stabilità a livello di aggregato. È un effetto bottom-up, un insieme di piccole unità con

variazione semi-indipendenti genera rischi molto diversi rispetto a un'unica, grande unità.²

² Nassim Nicholas Taleb, *Antifragile*, il Saggiatore S.r.l., Milano, 2013 p. 110.

1.3 Il concetto di Antifragile

Antifragile è un libro ed un concetto del filosofo, saggista e matematico libanese Nassim Taleb ; scritto e pubblicato in America nel 2012.

L'antifragilità è un concetto coniato direttamente dallo scrittore per la necessità di differenziarlo dal suo termine contrario : fragilità. Inventare una parola non è stato solo un esercizio di stile, ma una necessità: fragile è quello che si spacca, antifragile ama la casualità e l'incertezza, il che significa anche amare gli errori o, meglio, una particolare classe di errori. L'uomo in realtà, dovrebbe “amare gli errori”. Amare gli errori significa accettare il cambiamento perché è il modo migliore per crescere. Crescere rende antifragile e una cosa antifragile non è semplicemente resistente, ma gli errori e la casualità la migliorano sempre di più.

L'antifragilità possiede una proprietà unica nel suo genere: la sperimentazione con assunzione di rischi.

Grazie alla forza dell'antifragilità l'uomo riesce meglio a fare piuttosto che pensare.

Ci troviamo di fronte dunque ad un soggetto in cui prepondera l'ignoto e la casualità. Dapprima diventa tutto imprevedibile ed incompleto ma, dopo varie sollecitazioni, il soggetto ne ricava beneficio.

Questo concetto è direttamente trasferibile nell'apprendimento: spesso sottovalutiamo il ruolo del caso, cercando di dare una spiegazione a tutto. L'ordine complessivo si può raggiungere se si comprende il caso.

Nel mondo dell'autore, fatto di relazioni e sistemi complessi, non sono le macchine o i computer perfettamente programmati ad avere la meglio: per quanto robusti, si usureranno prima o poi. A vincere sono invece gli antifragili, che non sono programmabili e migliorano grazie allo stress, che si rivela essere non più un disagio, ma una vitale fonte di informazioni, una soluzione per muoversi in un mondo complesso e pieno di insidie.

Taleb dunque, riesce a smontare la convinzione che tutto ciò che è schematizzato e perfettamente organizzato, non è garanzia di sicurezza:

chi non ha mai peccato è meno affidabile di chi lo ha fatto almeno una volta. E chi ha fatto tanti errori, ma mai due volte lo stesso, è più affidabile di chi non ne ha mai commessi ³

È più semplice capire se qualcosa è fragile piuttosto che rischiosa perché il rischio non è né prevedibile né misurabile.

I sistemi creati dall'uomo come l'economia, la salute, la vita politica e istruzioni sono fragili perché da una situazione apparentemente stabile tendono a generare delle reazioni caotiche ed imprevedibili. Tutto questo avviene perché l'uomo tende a prevedere i rischi.

Un esempio di fragilità nella quotidianità sono le relazioni sociali del bambino con gli altri bambini, controllati costantemente dal genitore, nelle quali deve imparare a cavarsela da solo; l'intervento del genitore peggiorerebbe le cose perché gli impedirebbe di apprendere

Visto che la perfetta robustezza di un sistema è irraggiungibile, necessitiamo di un meccanismo in virtù del quale il sistema possa continuamente rigenerare se stesso traendo vantaggio, anziché svantaggio, dagli eventi casuali e dallo stress.

Nel campo della fragilità, il medico può essere un fragilista⁴ quando nega la possibilità al corpo di reagire, somministrano farmaci che potrebbero avere effetti collaterali gravi nel paziente.

L'antifragilità ama l'errore perché da questo ne trae vantaggio grazie al tempo e all'esperienza.

³ Nassim Nicholas Taleb, *op.cit.*, p. 78

⁴ Soggetto che provoca fragilità a causa del suo forte razionalismo e controllo su tutte le cose, non rendendosi conto che, al contempo, rende il sistema da lui creato fragile.

dall'uomo non siano poi così indistruttibili, perché non si riusciranno mai a comprendere tutti i rischi possibili. I cigni neri quindi ci mettono in guardia contro i pericoli di una pianificazione troppo rigida e non attenta ai cambiamenti che continuano a governare l'uomo. Più pianifichiamo usando piccoli margini di incertezza, più ci esponiamo ad eventi imprevedibili che potrebbero sconvolgere i nostri piani.

Combinando insieme i due concetti (cigno nero e antifragile), entrambi considerati e approfonditi dallo stesso autore, si cerca a questo punto di delineare un atteggiamento per fronteggiare, a livello sociale, politico ed economico, il rischio di un mondo troppo schematizzato e quindi fragile.

Fonte: http://ecx.images-amazon.com/images/I/415bAgjzO0L._SX358_BO1,204,203,200_.jpg



Figura 1 :Copertina ed. it. Il Cigno Nero.

1.4 L'apprendimento per contingenza diretta

Un qualsiasi atteggiamento può essere compreso secondo due criteri differenti : comportamento governato da regole e comportamento governato dalle contingenze.

Il primo si riferisce ad un comportamento non legato alla casualità , vale a dire, seguendo delle regole ben precise e schematizzate, piuttosto che un diretto contatto con esse.

Nell'uomo il comportamento governato da regole orienta ed influenza le decisioni. Le istruzioni permettono di conoscere le conseguenze di un determinato comportamento senza averne fatto esperienza . È stato ipotizzato che i comportamenti governati da regole siano influenzati da due contingenze:

le conseguenze dirette derivanti dal mettere o non mettere in atto il comportamento istruito e le conseguenze di natura sociale mediate da chi ha dato l'istruzione.

Il comportamento governato da regole ben precise, permette all'uomo di rispondere agli stimoli in maniera organizzata (questo è il caso dell'apprendimento scolastico).

Alcune frustrazioni, causate dall'ambiente fisico,(temperatura esterna, clima etc) ,sono facilmente tollerate dall'individuo perché sono anonime, non cariche di intenzionalità, di significato personale. Le frustrazioni più difficili da accettare sono invece quelle che derivano dall'ambiente sociale (la gerarchia nel lavoro, lo schematizzazione scolastica etc).

In questo modo, le istruzioni consentono di apprendere le conseguenze di un comportamento senza farne esperienza.

Questo tipo di comportamento fu descritto per la prima volta da Skinner, anche se in forma implicita, in due opere: Science and Human Behaviour, nel quale traccia una elenco delle agenzie sociali che controllano il comportamento umano, e Verbal Behaviour, nel quale esamina gli effetti del comportamento di chi parla, in forma di istruzioni, sul comportamento di chi ascolta.

Dieci anni più tardi, con l'osservazione del comportamento di problem solving, egli distinse le due classi di comportamento e ne delineò le differenti caratteristiche; avremo dunque il comportamento modellato dalle contingenze, che dipende dalle proprie conseguenze, e il comportamento governato da regole, che invece è stato istruito.

Il comportamento governato da regole non sembra risentire delle sue conseguenze: l'individuo continuerebbe a comportarsi secondo quanto prescritto dalla regola anche se non è quello che gli consentirebbe di massimizzare gli effetti delle conseguenze.

Un esempio, è il soldato chiamato in un'azione di guerra che rimane lì dove si trova, nonostante le condizioni avverse che porterebbero qualsiasi organismo vivente a fuggire, rispettando la consegna datagli dal superiore.

L'apprendimento per contingenza diretta, apparentemente, è molto più stressante e, quindi, più informativo e stimolante perché espone al rischio di fare errori, ma ne può trarre dei benefici.

Apprendere una lingua cercando di fare conversazione con una bella donna è più efficace che farlo sui libri ⁵

Un ambiente ricco di casualità arricchisce la formazione dell'uomo (questo è il caso di apprendere una lingua direttamente nel paese straniero). L'uomo tende sempre più a rendere il sistema meno stressante non rendendosi conto che lo rende fragile :

La stabilità causa un accumulo di scorie e quindi apre la via ad eventi di grande portata [...] . La stabilità è come una bomba ad orologeria (ma non vediamo il timer). ⁶

La curiosità, nel caso dell'apprendimento per contingenza diretta, è antifragile perché tutto diventa un'opportunità e uno stimolo di miglioramento.

Gli uccelli imparano a volare senza alcun ingegnere aerospaziale che gli spieghi la fisica del volo ⁷

⁵ Nassim Nicholas Taleb, *op.cit.*, p. 97

⁶ Nassim Nicholas Taleb, *op. cit.* , p. 102

⁷ Ibidem

Una contingenza diretta nell'apprendimento della lingua potrebbe essere vivere nel paese straniero, ascoltare musica o guardare film in lingua originale; tutto ciò faciliterà l'assimilazione naturale dei concetti. Quest'ultima è spesso legata alle emozioni. Ma come nasce la motivazione all'apprendimento? Da dove proviene la "voglia di conoscere"?

Il contatto con le contingenze dirette, in questo caso, rende antifragili perché espone il soggetto a stress e a rischi.

Lo stress è considerato come uno dei grandi mali dell'età moderna. In realtà, se si vuole leggere in chiave "antifragilista", il significato cambia completamente direzione. Sembra che scappare dallo stress renda tutto più stressante.

E' chiaro che lo stress in generale non è né piacevole, né raccomandabile, perciò tutti cerchiamo di evitarlo. Ma in realtà, evitare lo stress, significa diventare più vulnerabile ad esso.

Non riduciamo il nostro livello di stress, ma lo aumentiamo a dismisura. Occorre che la situazione venga accettata dall'individuo attivamente e non passivamente.

Questo ci porterà a sopportare meglio periodi di stress intensi.

E' un meccanismo naturale. Ad esempio, alla presenza di un leone che viene incontro ad un soggetto. L'individuo non farà filosofia su quanto si sentirà stressato dalla situazione, ma inizierà a correre pensando nell'immediato le soluzioni per salvarsi la vita.

Imparare ad "imparare" dallo stress, dunque, può permettere di vivere un'esperienza ottimale e di sentirsi soddisfatti.

1.4 Gli ambienti di apprendimento

Ogni apprendimento si svolge all'interno di un contesto determinato, ed è a sua volta, da esso influenzato. Il soggetto che apprende, in questo caso, agisce sempre all'interno di un'interazione con l'ambiente, che può stimolarlo verso una direzione piuttosto che verso un'altra. Si pensi per esempio quanto un ambiente particolarmente freddo possa distrarre lo studente al momento della comprensione.

È estremamente importante che gli studenti si trovino di fronte ad un ambiente sereno e stimolante. Il contesto gioca un ruolo significativo nell'apprendimento della lingua straniera. La partecipazione al processo di costruzione delle conoscenze e la collaborazione attiva nell'attività cognitiva sono condizioni indispensabili per un apprendimento significativo. Altrettanto importante è un ambiente di apprendimento in grado di amplificare la motivazione e la capacità di creare sapere.

Le differenze individuali nel modo di apprendere sono riconducibili alla storia di vita personale dei singoli e, attraverso essa, al contesto socio-culturale in cui essi vivono e sviluppano le loro condotte di adattamento all'ambiente.

Anche nella vita scolastica prendere coscienza delle modalità con cui si è soliti imparare determinati oggetti di studio può aiutare a velocizzare e potenziare a capacità di apprendimento.

Nel 1989 è comparso per la prima volta il termine *Situated Learning*. Esso si riferisce ad un concetto d'avanguardia di conoscenza: l'acquisizione di nozioni è direttamente collegata all'ambiente e non può quindi essere separata dal suo contesto.

La teoria dell'apprendimento situato sottolinea l'importanza dell'ambiente.

Il termine ambiente, dal latino *ambire* "andare intorno, circondare", potrebbe dare l'idea di elementi che delimitano i contorni dello spazio in cui ha luogo l'apprendimento.

L'espressione "ambiente di apprendimento" è entrata, da qualche tempo, anche nel lessico educativo italiano e si trova in iniziative pilota di innovazione

didattica promosse dal Ministero dell'Istruzione. La suddetta espressione viene impiegata dagli editori per evidenziare la natura di nuovi prodotti editoriali e di formati più ricchi del "libro di testo" e viene usata da insegnanti quando intendono designare un approccio didattico, caratterizzato da elementi di novità rispetto alla lezione tradizionale.

L'ambiente rappresenta un sistema dinamico, aperto, forse caotico, in cui le persone hanno la possibilità di vivere una vera e propria "esperienza di apprendimento"; esso deve essere ricco e ridondante di risorse per poter essere funzionale alle differenti situazioni reali in cui si svilupperà il processo formativo.

Così come ribadisce più volte l'autore di Antifragile, l'esposizione a fluttuazioni casuali, così come succede nell'ambiente quotidiano, migliora l'effetto di apprendimento.

Oggi Internet, non solo ha reso disponibile una sconfinata mole di informazioni, ma ha altresì offerto nuove modalità di discussione, di interazione con altri e di espressione di se stessi. Le nuove tecnologie possono essere un buon pretesto per creare la possibilità di strutturare contesti interattivi, per esempio attraverso l'uso di filmati, immagini, musica e altri canali multimediali per favorire uno studio attivo e teso alla ricerca. Il concetto di ambiente di apprendimento introduce il concetto della profonda differenza tra oralità e scrittura (della quale se ne parlerà nel capitolo successivo). Entrambi due metodi di comunicazione che fanno parte dell'esperienza umana. Una delle differenze tra questi due elementi è proprio il contesto entro il quale si svolgono. Per ambiente non si intende solamente quello fisico, ma soprattutto il contesto. A livello di contesto di apprendimento, nella cultura orale vi era la canzone tradizionale e la filastrocca. Nel contesto odierno troviamo essere più consoni come ambiente di apprendimento un incontro tra persone, un libro di testo e un'aula con insegnante e discenti.

Una vera e propria prova di quanto l'ambiente sia fondamentale nell'apprendimento di una lingua straniera è il metodo del Tune Into English

ideato da Fergal Kavanagh del quale si parlerà nel capitolo terzo, relativo alla musica come strumento di apprendimento.

2 Memoria ed Emozione

Il dibattito sulla questione della memoria nasce da un quesito : Quale rapporto c'è tra la mente ed il cervello e perché l'uomo riesce a ricordare una canzone per tutta la vita?

Tutti hanno avuto più o meno un'esperienza di una memoria che è durata poco e che è servita a tenere a mente le cose sul momento, così come di una memoria che ci permette di richiamare alla mente esperienze anche di parecchio tempo prima .

Nello studio della memoria si suppone che esistano dei diversi “magazzini” che contengono informazioni da parte del mondo esterno. Si tratta di magazzini che differiscono principalmente per la durata dei ricordi, per la quantità di informazioni che riescono a contenere e per la facilità con cui vengono conservati e recuperati.

Lo psicologo americano Endel Tulving ha sostenuto di recente che ricordare significa viaggiare nel tempo, un tempo mentale ovviamente, che segna il trascorre-

re della nostra vita e determina la continuità della nostra identità personale. L'uomo è l'unico essere vivente che riesce a ricordare eventi passati, riviverli e proiettarli verso il futuro. Un ricordo per essere vissuto deve essere recuperato in un preciso tempo e luogo e con un riferimento a se stessi in quanto partecipanti all'episodio. In un ricordo, quindi, entrano in gioco il sistema di memoria semantica, che ci fornisce la conoscenza concettuale, il sistema di memoria episodica, che ci fa ricordare il tempo e il luogo in cui l'episodio è avvenuto, il sistema di memoria visiva, che ci dice come sono fatte le cose che abbiamo incontrato, il sistema di memoria procedurale, che ci spiega come si fa una cosa, il sistema di memoria verbale, che ci permette di tradurre i pensieri in parole ed infine, il sistema di memoria autobiografica, che ci fa riferire a noi stessi l'evento rievocato. La presenza della memoria è il fattore che contraddistingue una reazione vitale da una esclusivamente meccanica.

2.1 Definizione di memoria

Per memoria si intende la capacità, a breve o a lungo termine, di elaborare, conservare e recuperare informazioni, esperienze ed eventi del passato, conoscenze e abilità apprese.⁸

La memoria è la facoltà della mente di fare proprie esperienze e richiamarle al momento opportuno, la capacità del nostro cervello di immagazzinare informazioni apprese durante l'esperienza o per via sensoriale e riuscirle a richiamare alla memoria sotto forma di ricordo.

Un sistema di memoria non è però una scatola di dati, ma un insieme di processi che avvengono in aree cerebrali specifiche, attraverso i quali diviene possibile conservare nel tempo le informazioni apprese in passato e di recuperarle in modo pertinente nel presente.

Un termine chiave nella definizione di memoria è certamente il ricordo inteso come uno strumento che riesce sia a pescare degli eventi dal passato, sia a mantenere in stand-by degli eventi che si verificheranno nel futuro (ad esempio ricordare di chiamare qualcuno o di portare a termine un compito rimandandolo a più tardi); questo è il concetto della memoria prospettica: ricordare i piani, le intenzioni, le azioni che si svolgeranno nel futuro.

2.2 La memoria a lungo termine

In un certo senso tutto il panorama mnesico può dividersi in due grandi entità : la memoria a breve termine e la memoria a lungo termine. Il primo ci permette di ricordare un'informazione per un breve periodo di tempo e il secondo permette di immagazzinare informazioni per tutta la vita. Quando si parla di ricordo temporaneo si fa riferimento ad un sistema chiamato "memoria di lavoro" che rientra nel campo della memoria a breve termine. Questo sistema mantiene le informazioni per un periodo pressoché breve. La memoria di lavoro rappresenta il nostro presente, quindi riporta i ricordi ad uno stato attivo.

⁸ Matteo Lancini, Loredana Cirillo, Giuseppe Virdis, *Imparare, osservare, comunicare*, Zanichelli, 2015, p. 89.

Un precursore non indifferente nel contesto psicologico contemporaneo è William James che alla fine dell'ottocento distingue le due memorie ancor prima di essere studiate scientificamente.

James parlava di memoria primaria che consisteva nei contenuti della coscienza e una memoria secondaria che conteneva informazioni che non erano presenti alla coscienza ma che potevano benissimo essere riattivati quando era necessario. Per spiegare il fenomeno della memoria a lungo termine basti pensare ad un ricordo permanente. La qualità del ricordo è strettamente collegata al tempo che trascorre l'informazione nel magazzino del breve termine: più lunga è l'elaborazione, più il ricordo probabilmente diventerà permanente.

Una caratteristica interessante della memoria a lungo termine è che la differenzia da quella a breve termine è il fatto che è illimitata, ovvero può contenere un numero indefinito di informazioni. Illimitata, però, non significa che le informazioni raccolte rimarranno invariate nel tempo, ma si rischia spesso con l'avanzare dell'età una scarsa nitidezza sensoriale del ricordo. (alcuni elementi vengono a mancare a causa di ragioni biologiche).

2.3 I sistemi di memoria

La natura polisemantica del termine sistema ha spesso portato all'organizzazione dei vari campi che abbraccia il suo significato. Gli studiosi che si occupano dello studio della memoria, utilizzano la parola "sistema" inteso come un insieme di caratteristiche mnestiche, ognuna con la propria funzione.

Ciascun sistema dipende dall'area del cervello in cui lavora. Il cervello è come una scatola divisa in sezioni. Ogni struttura neurale svolge un ruolo specializzato all'interno del sistema. Quest'ultimo ci permette di mantenere un'informazione per un tempo molto breve o per tutta la vita. La straordinaria potenza della memoria, così come le sue carenze, dipende dal funzionamento dei sistemi e dai processi che da essi derivano.

Un ricordo è legato strettamente all'apprendimento: affinché ci possa essere, deve essere acquisito attraverso l'esperienza. Una volta che l'informazione è stata acquisita, dovrà essere mantenuta nella memoria fino a quando ci servirà.

Per ricordare non facciamo altro che “ripescare” l'informazione e trasferirla attivamente nel presente.

Gli specialisti dei sistemi di memoria hanno denominato tre fasi specifiche del ricordo: codifica, ritenzione e recupero.

2.3.1 Fase di codifica

Vari esperimenti hanno dimostrato che classificare le cose da imparare, raggruppandole in categorie, facilita l'immagazzinamento nella MLT. Quando avviene la percezione di qualcosa, avviene automaticamente una codifica.

Questa, non è altro che una fase dell'input iniziale. Per memorizzare occorre un codice semantico che spieghi il significato della parola. In questa fase di memorizzazione sono incluse anche le emozioni che questo termine è riuscito a scatenare.

Più viene elaborato lo stimolo, più si riuscirà a ricordare e, quindi, a perdurare nel tempo. Questa fase non fa parte del processo di elaborazione. È importante tenere a mente che si tratta semplicemente dell'input conscio che il cervello trattiene a sé.

Dunque attraverso i sensi, giungono al soggetto informazioni e stimoli che possono essere codificati in forma visiva, semantica, fonologica ecc. Si prenda, per esempio, la parola "gatto". Essa può essere elaborata attraverso codici diversi: attraverso il codice semantico, viene definito che cosa significa gatto; attraverso il codice visivo, viene specificato il modo in cui il gatto appare; attraverso quello fonologico, vengono inserite ed elaborate le caratteristiche verbali dell'informazione appresa.

La fase di codifica è influenzata dalle emozioni e da altre variabili, come l'interesse e le motivazioni personali; inoltre, la persistenza della codifica dipende dal livello, più o meno profondo, di rielaborazione dello stimolo.⁹

⁹ Matteo Lancini, Loredana Cirillo, Giuseppe Viridis, *op.cit.*, , p. 90.

2.3.2 Fase di ritenzione o immagazzinamento

In passato si pensava che gli stessi meccanismi responsabili del mantenimento della memoria a breve termine fossero gli stessi per la memoria a lungo termine.

La memorizzazione a lungo termine era considerata semplicemente l'effetto di un mantenimento prolungato: una continua ripetizione. Oggi è chiaro che ripetere in maniera pappagallesca non è mai servito a mantenere un'informazione per un lungo periodo. Durante la fase di reiterazione avviene la vera e propria comprensione del significato, cioè il cervello elabora l'apprendimento. Bisogna distinguere tra una reiterazione primaria o semplice di mantenimento, in cui ci si limita a ripetere, e una reiterazione secondaria o elaborativa e costruttiva, che è più complessa, perché il soggetto, mentre reitera, esamina le informazioni, le cataloga, le inquadra, le arricchisce anche bene senza rendersene conto con le precedenti acquisizioni nella memoria e infine le consolida. Durante questa fase dunque avviene il consolidamento vero e proprio e questo riesce a perdurare nel tempo.

Si tratta dunque di un processo che consente di conservare l'informazione, solitamente tramite la ripetizione della stessa, oppure facendo leva sulla profondità dell'elaborazione di codifica, associando i nuovi stimoli a informazioni già presenti nella memoria a lungo termine.

2.3.3 Fase di recupero

Secondo certe teorie, recuperare un ricordo è come pescare un pacco da uno scaffale in un grande deposito. Questo particolare momento mnestico avviene solamente nei casi in cui viene richiamato alla memoria un evento o un'informazione specifica. Lo stimolo, in questo caso, richiama il recupero e quindi riattiva gli elementi focali dell'evento da ricordare. L'associazione, o per meglio dire, "l'intesa" tra l'individuo e il ricordo stesso è fondamentale (ad esempio, se si ascolta una canzone in un ristorante che ricorda un evento passato

importante, il ricordo apparirà più chiaro e particolareggiato) . Quando rievochiamo, abbiamo dinnanzi un contesto e dobbiamo cercare i dati che si inseriscano in quel contesto. Ad esempio, la domanda “Chi canta Let it be?” non è altro che la descrizione di un contesto (una canzone che fa parte di un determinato anno, con quel titolo, legato ad un ricordo ben preciso)

Riassumendo, la qualità del ricordo dipende da come l’evento è stato codificato, dalla forza della traccia e dalla presenza, nel contesto, di stimoli di recupero appropriati.

Esistono due ulteriori sistemi di memoria : la memoria visuo-spaziale e la memoria uditivo-verbale, denominati anche memoria iconica e memoria ecoica.

La distinzione tra questi due tipi si applica sia in termini di memoria a breve termine (MBT) che a quello di memoria a lungo termine (MLT). La memoria visiva, come suggerisce il termine, si riferisce ad una immagine mentale registrata sulla retina dopo uno stimolo visivo. Questo tipo di memoria si basa prettamente su qualche tipo di rappresentazione che si mantiene senza la necessità di ricorrere per forza a delle particolari etichette verbali e senza la ripetizione. Un fenomeno curioso da analizzare è quello della Ipermnesia ovvero il ricordo di figure che col passare del tempo viene meglio ricordato, mentre le parole tendono ad essere dimenticate. (Ad esempio è molto più semplice e comune agli individui ricordare come è fatto l’arredamento di una casa piuttosto che un intero discorso di una persona).

L’altro sistema di memoria è quello uditivo che si basa un tipo di elaborazione semantica che coinvolge l’ascolto e, quindi, il linguaggio. Per questo motivo ci si riferisce spesso a questo tipo di memoria come alla memoria lungo termine verbale. Questa è la memoria delle canzoni, dei discorsi, dei suoni, dei consigli etc. infatti nel caso di musicisti esperti, la rievocazione in memoria può raggiungere livelli altissimi.

Esistono anche strategie conosciute come “effetti di facilitazione” vale a dire il funzionamento di un sistema di memoria speciale che influenza i nostri comportamenti al di fuori della nostra consapevolezza. (ad esempio ascoltare e leggere il testo di una canzone può contribuire a ricordarla meglio).

Il tempo svolge un ruolo chiave nel ricordo. Un tipo di memoria legata al tempo è quella prospettica che si riferisce al ricordo di programmare un evento futuro. (ad esempio ricordare di chiamare una persona in un futuro non immediato). Un ulteriore sistema di memoria è quello classico, ovvero quello della “memoria retrospettiva” : il recupero nella memoria del presente di fatti o episodi del passato, ovvero ciò che è già stato compiuto o vissuto.

2.4 La memoria semantica

La memoria a lungo termine si suddivide a sua volta in ulteriori sistemi di memoria ben differiti. Una delle distinzioni più note e studiate è quella tra sistema di memoria episodica e sistema di memoria semantica . La memoria episodica si riferisce a specifici eventi i natura autobiografica e contiene informazioni spazio-temporali che riportano alla memoria dove e quando il sistema ha acquisito il ricordo. Ad esempio il giorno della laurea, il primo bacio, l’esame di maturità, la nascita di un figlio. Il linguaggio ci permette di comunicare, di esprimere e comprendere i significati. Tutti hanno una grande quantità di conoscenze e senza dubbio queste sono organizzate in qualche modo nella memoria a lungo termine. Che i significati delle parole siano organizzati nella nostra memoria risulta evidente se si considera che si è in grado di accedere a questi con grande facilità. Il sistema della memoria è simile all’organizzazione di una biblioteca : ogni cosa è schedata e perfettamente ordinata.

La memoria semantica, invece, prescinde dalle condizioni in cui si è formato il ricordo quindi dal vero e proprio episodio d’apprendimento. Ad esempio sappiamo bene che Berlino è la capitale della Germania ma quasi sicuramente, non ricordiamo dove e quando abbiamo appreso questo concetto. La memoria semantica, dunque, non è organizzata in maniera cronologica ma è composta da concetti e riferimenti linguistico- simbolici appresi durante il corso della vita.

Essa organizza, quindi, tutto il repertorio del vocabolario linguistico e culturale. Infatti, per le informazioni relative alla memoria semantica si preferisce utilizzare

il verbo sapere, mentre per quelle relative alla memoria episodica il verbo ricordare.

La memoria semantica, dunque, è anche la memoria dell'apprendimento lessicale delle parole e dei concetti in lingua straniera.

Un problema fondamentale delle scienze cognitive è chiarire come sono rappresentate le cose nella mente. Molti studiosi del campo sostengono che le attività mentali si riducano alle attività cerebrali e che la mente ha bisogno di rappresentare le conoscenze apprese in entrambi gli emisferi del cervello: sinistro e destro.

2.5 Le emozioni

Gli studi del funzionalismo si concentrano sulle funzioni mentali, come le sensazioni, le emozioni, le percezioni, le motivazioni, l'apprendimento ecc. L'interesse degli psicologi funzionalisti è rivolto a comprendere il modo in cui le funzioni mentali possono garantire benessere agli individui nell'ambiente di vita.

Un errore abituale è considerare l'emozione statica perché essa ha un inizio, una fine e un intricato cammino di mezzo. Le emozioni sono un modo in cui l'individuo entra in rapporto con l'ambiente che lo circonda; è una sorta di strumento mentale, così come l'intelligenza emotiva.

L'emozione è, anzitutto, un processo, vale a dire, una sequenza di cambiamenti cui l'individuo va incontro, che ha inizio in seguito a un evento scatenante, un antecedente e che procede per un tempo più o meno lungo (minuti, ore, giorni, mesi), in maniera continua o a "ondate", fino ad arrivare ad una conclusione.

Non si tratta dunque di una condizione stazionaria, ma di un processo psicologico, di un flusso di eventi che coinvolgono l'individuo.¹⁰

Il processo emotivo non si riduce esclusivamente ad un solo aspetto: l'individuo viene interessato a tre livelli: cognitivo, biologico e comportamentale.

¹⁰ Adele Bianchi, Parisio Di Giovanni, *Psicologia Oggi*, Paravia Bruno Mondadori Editori, 2005, p. 80.

Il nesso tra tipo di evento e tipo di emozione non è statico, infatti, dinanzi allo stesso fatto, individui diversi possono reagire in modo diverso.

La grande variabilità di reazioni emotive si spiega perché il soggetto non reagisce tanto agli eventi in sé, ma agli eventi come li percepisce, cioè come li valuta e li interpreta.

Spesso le caratteristiche personali, la cultura di appartenenza, lo stato d'animo del momento e le circostanze influiscono sulle reazioni emotive agli eventi.

Le emozioni svolgono un ruolo significativo nel processo di adattamento degli individui alle condizioni di vita. Attraverso determinate manifestazioni fisiologiche e somatiche, l'esperienza emotiva riesce a contribuire al processo di apprendimento.

Nel processo emotivo si verificano quindi dei cambiamenti fisiologici dell'organismo che interessano l'attività cerebrale, la regolazione delle funzioni vegetative (circolazione sanguigna, digestione, termoregolazione), il sistema endocrino e in alcuni casi anche il sistema immunitario.¹¹

Lo studio dei processi cognitivi è diventato sempre di più rigoroso e scientifico.

Lo studio dell'emozione presenta delle difficoltà sia per definizione stessa dell'oggetto, che per la particolare modalità di studio. Inizialmente veniva intesa come un fattore di disturbo del comportamento razionale e, quindi, in quanto tale, privo di interesse scientifico.

Le emozioni venivano categorizzate come dei comportamenti anomali e connessi alla parte "animale" ed irrazionale dell'uomo.

Con Freud si rivalutò completamente il concetto di emozioni e di affetti e vennero considerati come elementi fondanti della struttura della personalità dell'individuo.

La prima teoria chiara e coerente è stata quella dello psicologo statunitense W. James, pubblicata nel 1884. L'anno seguente fu pubblicata un'opera simile da parte di Lange, tant'è vero che oggi la teoria prende nome di James-Lange.

Secondo l'idea che ci facciamo correntemente delle emozioni-scrive James- noi innanzitutto percepiamo l'oggetto, successivamente questa percezione

¹¹ Adele Bianchi, Parisio Di Giovanni, *op.cit.*, p. 84.

genererebbe una attività mentale, un'affezione, un sentimento che sarebbe l'emozione vera e propria; infine questo stato mentale si esprimerebbe sul soma, determinando le modificazioni organiche. Secondo altre teorie, queste modificazioni seguono immediatamente la percezione ed è la coscienza che noi abbiamo di tali modificazioni organiche man mano che si producono a costituire l'emozione come fatto psichico.¹²

2.6 L'intelligenza emotiva

L'emozione è un modo con il quale si entra in un rapporto con l'ambiente: è uno strumento mentale, come l'intelligenza. Un'emozione è una sequenza di cambiamenti cui l'individuo va incontro, che ha inizio in seguito a un evento scatenante, un antecedente, e che procede per un tempo più o meno lungo, in maniera continua o a ondate, fino ad arrivare a una conclusione. Non si tratta quindi di una condizione stazionaria, ma di un processo psicologico.

I primi ad utilizzare l'espressione "Intelligenza Emotiva" sono stati gli psicologi Peter Salovey e John D. Mayer in un articolo del 1990 intitolato "Emotional Intelligence". La definizione che ne hanno dato gli autori è la seguente: l'abilità di controllare i sentimenti e le emozioni propri e altrui, di distinguere tra di esse e di utilizzare queste informazioni per guidare i propri pensieri e le proprie azioni. Ci sono soggetti che riescono a gestire le proprie emozioni e altri che le ignorano. In relazione al modo in cui le emozioni vengono percepite e gestite, si possono distinguere alcune categorie fondamentali di soggetti: gli auto consapevoli che vivono bene perché riescono a controllare le emozioni, i sopraffatti che hanno scarsa consapevolezza delle proprie emozioni ed infine, i rassegnati che pur avendo consapevolezza delle proprie emozioni, le "subiscono" senza controllarle e gestirle.

¹² Renzo Canestrari, *Psicologia generale e dello sviluppo*, CLUEB- Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, 1984, p. 365.

2.6.1 La comunicazione paraverbale

Esiste anche un secondo tipo di comunicazione, spesso messo in secondo piano, la comunicazione paraverbale. Il linguaggio paraverbale offre informazioni aggiuntive sulle emozioni e sulle intenzioni profonde di chi parla, che a volte possono essere in contraddizione con quelle espresse nel contenuto del messaggio verbale. Questo tipo di linguaggio rappresenta un caso particolare di comunicazione non verbale, relativo a ciò che non si dice, ma al modo in cui lo si dice.

Diverse teorie dell'emozione suggeriscono implicitamente che essa possiede tre componenti: quella neurofisiologica, quella espressiva (soprattutto a livello del viso) e quella soggettiva ¹³

L'osservazione dei comportamenti mimici dell'espressione sta alla base del rapporto con la società in cui viviamo. Spesso è importante notare come un segnale (un sorriso, un forte urlo etc) non solo ci consente di percepire una certa emozione ma, inoltre, è in grado di indurre in noi stessi una risposta simile e di agire come una sorta di contagio emotivo.

Le espressioni delle emozioni, particolarmente quelle connesse alla postura del corpo e alla mimica facciale, sarebbero fondate sulla modificazione di un comportamento per renderlo più comunicativo.

Qualsiasi esperienza umana viene filtrata in maniera cognitiva, sarà il cervello stesso ad elaborare le nostre conoscenze in proposito.

Essere intelligente emotivamente vuol dire mantenere un rapporto equilibrato tra il mondo interpersonale e intrapersonale.

Le emozioni spesso si accompagnano all'emissione spontanea di segnali non-verbali con i quali l'individuo manifesta il proprio stato interiore. Quando si parla di reazioni espressive delle emozioni, ci si riferisce alla loro manifestazione involontaria. L'espressione delle emozioni nell'uomo ha il suo centro nevralgico nel viso: la mimica facciale e lo sguardo sono i principali sistemi di segnalazione dello stato emotivo.

¹³ Renzo Canestrari, *op. cit.*, p. 339.

L'ascolto di una canzone spesso scatena nell'individuo una serie di emozioni (positive o negative) che portano non solo delle reazioni fisiologiche quali l'aumento del battito cardiaco ma, spesso, portano il soggetto a di cambiamenti evidenti della mimica facciale (risata o pianto). Sono altresì importanti i movimenti delle mani, dei piedi, la postura e il tono della voce: tutti segnali paralinguistici che si affiancano al linguaggio come ad esempio le esitazioni, le pause, gli urli.

2.6.1 Goleman e l'intelligenza emotiva

Il concetto di intelligenza emotiva ha conosciuto recentemente una larga diffusione anche grazie agli studi dello psicologo Daniel Goleman nel 1995.

In linea di massima la definisce come la capacità di equilibrare la parte razionale ed emotiva nella nostra mente utilizzando le emozioni.

Nel 1995 Daniel Goleman rese popolare il concetto di Intelligenza Emotiva definendola

La capacità di motivare se stessi, di persistere nel perseguire un obiettivo nonostante le frustrazioni, di controllare gli impulsi e rimandare la gratificazione, di modulare i propri stati d'animo evitando che la sofferenza ci impedisca di pensare, di essere empatici e di sperare ¹⁴

Attraverso l'educazione e lo sviluppo di queste abilità l'uomo riesce ad apprendere e ad essere emotivamente intelligente, imparando ad usare le emozioni come una sorta di scudo a nostro vantaggio. L'intelligenza emotiva da capacità diventa competenza perché si rinnova giorno per giorno attraverso l'esperienza. La stessa esperienza viene proprio definita come l'esposizione a eventi casuali. Questi ultimi sono la chiave di lettura del libro Antifragile di Taleb.

La casualità genera rischio-adattamento-miglioramento, quindi rafforza l'antifragilità.

Gli ambiti dell'intelligenza emotiva secondo Goleman sono:

¹⁴ 1 Daniel Goleman, *Intelligenza Emotiva, Che cosa è perché può renderci felici*, RCS Libri & Grandi Opere S.p.a Milano, 1996, p. 102

- Conoscenza delle proprie emozioni - Consapevolezza di sé: l'autoconsapevolezza o consapevolezza di sé, intesa come la capacità di riconoscere un sentimento nel momento in cui esso si presenta. Comporta la conoscenza dei propri stati interiori: preferenze, risorse e intuizioni. Studi recenti hanno messo in evidenza il legame tra l'autoconsapevolezza e gli aspetti motivazionali affettivi. Le reazioni emotive, come l'ansia e la rabbia possono intervenire sull'apprendimento e renderlo più difficoltoso e nel peggiore dei casi, ostacolarlo.
- Il controllo delle emozioni - Padronanza di sé: il controllo delle emozioni non si verifica solo nell'uomo, ma è evidente anche negli animali. Si esercita a tutti i livelli del processo emotivo. Una volta avviato, il processo può essere costantemente regolato intervenendo sulle elaborazioni cognitive, sulle espressioni e sui comportamenti. Spesso il controllo avviene per ragioni sociali.

Ad esempio, dar sfogo alla rabbia in centro, può infastidire e spaventare i passanti; il disaccordo esplicito in forma di urlo durante un discorso elettorale può ritorcersi contro il pubblico. Affinché avvenga il controllo delle emozioni bisogna prendere delle decisioni: controllare i sentimenti in modo che essi siano appropriati; avere la padronanza di sé, comporta la capacità di conoscere i propri stati interiori e dominare i propri impulsi.

- La motivazione di se stessi - Motivazione: la capacità di dominare le emozioni per raggiungere un obiettivo ovvero la capacità di ritardare la gratificazione e di controllare gli impulsi. Comporta tendenze emotive che guidano o facilitano il raggiungimento di obiettivi. Gran parte del controllo delle emozioni ha una motivazione edonica: si tende a evitare le emozioni spiacevoli e a provarne di piacevoli. Esistono individui più preoccupati di evitare le emozioni negative e di conseguenza più prudenti ed altri tesi a provarne di positive e quindi più propensi a correre rischi.
- Riconoscimento delle emozioni altrui – L'empatia è la capacità di cogliere i sottili segnali sociali che indicano bisogni o desideri altrui. Comporta la consapevolezza dei sentimenti, delle esigenze e degli interessi altrui.

L'empatia si può ottenere non solo attraverso un confronto con una persona, ma con un'emozione stessa: ascoltare un brano musicale che tocca particolarmente l'intimo di una persona, significa prendere consapevolezza del fatto che si sta ascoltando qualcosa che stimola la memoria, decidere se continuare ad ascoltare o lasciar perdere e successivamente riconoscere la propria emozione.

- Gestione delle relazioni - Abilità sociali: abilità nelle relazioni interpersonali. Comportano abilità nell'indurre risposte desiderabili negli altri. Riconoscere le emozioni altrui significa anche riuscire a soddisfare, in base alle esigenze, le aspettative di un'altra persona. Ad esempio durante un esame, esporre il concetto al professore nel modo più consono possibile, così come è stato esposto dal professore esaminante.

2.7 Coinvolgimento dell'area sinistra e destra del cervello

Fonte : <http://adsoftheworld.com/sites/default/files/images/paint-72dpi.jpg>



Figura 2 Immagine dell'emisfero destro e sinistro del cervello.

Il cervello è come un modello-ricercatore, lavora in modo da mettere le informazioni in un contesto organizzato. Nell'evoluzione dell'uomo, le infrastrutture neuronali si sono particolarmente differenziate in emisfero destro e sinistro.

Qualsiasi apprendimento coinvolge uno dei due emisferi, i quali presentano significative differenze funzionali: così come il linguaggio è un aspetto caratterizzante della parte sinistra del cervello, la capacità di percepire in modo globale un quadro, una mappa o un insieme di immagini, cogliendo i rapporti presenti tra gli elementi che li compongono, è una dote tipica dell'emisfero destro. Numerosi studi hanno dimostrato, invece, come i due emisferi cerebrali presentino differenti specializzazioni, tutte fondamentali nella realizzazione dei processi cognitivi e nella costruzione del pensiero.

A livello generale si può affermare che l'emisfero sinistro del cervello è “la parte razionale e analitica” : oltre ad essere specializzato nei processi linguistici, è maggiormente competente in quelli sequenziali e nella percezione-gestione degli eventi che si susseguono nel tempo, come ad esempio la concatenazione logica del pensiero; in altri termini, il cervello ingegnere è maggiormente qualificato nella percezione analitica della realtà. L'emisfero destro, invece, è la parte intuitiva-olistica. Esso è più specializzato nell'elaborazione visiva e nella percezione delle immagini, nella loro organizzazione spaziale e nell'interpretazione emotiva.

È importante capire quanto sia necessario che queste due modalità di pensiero, siano correttamente coordinate per acquisire una conoscenza sana, senza che si generino contraddizioni che possano creare dei problemi a livello cerebrale.

Una differenza emisferica importantissima è la lateralizzazione del linguaggio, i cui centri cerebrali si trovano nell'emisfero sinistro. Una lesione alle aree del linguaggio porta a una perdita di comprensione della lingua.

Una recente ricerca ha appurato che affinché un bambino impari una nuova lingua, dopo quella materna, questa funzione si localizza nella stessa area cerebrale usata per la lingua madre. In età più avanzata invece, a partire dall'adolescenza, l'apprendimento di una nuova lingua coinvolge una diversa area cerebrale. Il linguaggio è uno dei pochi apprendimenti che coinvolgono entrambi gli emisferi sia a livello scientifico (come da esempio) sia a livello emotivo.

La musica svolge un particolare esempio di come e di quanto può interessare entrambi gli emisferi: da una parte riesce a stimolare i dettagli, i ragionamenti sul significato del lessico e dall'altra parte emoziona nel senso più ampio del termine (stuzzica la memoria visiva, la fantasia, le emozioni, la creatività etc.) .

Gli studenti di lingue di solito utilizzano un solo emisfero, ma se questi riescono ad includere nel loro apprendimento la musica, riescono a coinvolgere entrambi gli emisferi nel processo di apprendimento.

3 La musica

3.1 La musica nell'apprendimento

Nel caso di un apprendimento di una lingua straniera, la musica, entra nel subconscio in modo rapido e sottile a differenza di un ragionamento di studio vero e proprio.

Ma quanto riesce ad influire la canzone nell'apprendimento?

Premesso che la memoria si presenti come quella struttura psichica che organizza l'aspetto temporale del comportamento e determina i legami per cui un evento attuale dipende da un accaduto in precedenza, una modificazione di comportamento influenza l'evento successivo e nella maggior parte dei casi, viene chiamata "traccia". La connessione tra musica e apprendimento consiste, pertanto, nello studio di come le tracce (musicali e non) si formano e si organizzano sotto forma di fissazione o apprendimento.

Il legame con la musica non è casuale: si prenda, ad esempio, l'ascolto di una melodia: i diversi suoni che la compongono si succedono nel tempo e lasciano dietro di se una traccia; ma queste tracce singole non sono isolate l'una dell'altra, bensì formano un tutto unitario, tanto è vero che ad una audizione successiva l'ascoltatore riuscirà a riconoscere la melodia anche se cantata in maniera diversa.

Da questo si evince che quanto viene ricordato non è quindi la nota singola, ma la forma totale della melodia, vale a dire ci troviamo di fronte ad un processo di organizzazione temporale degli stimoli.

Il tema dell'apprendimento delle lingue attraverso l'oralità e la musica si presenterà sempre in forma incompiuta perché non è mai stato studiato del tutto scientificamente e l'uomo ha da sempre avuto la tendenza a rispettare di più tutto ciò che viene studiato scientificamente; anche se non riesce a scostarsi da questa oggettività perché niente è paragonabile alla verità che questo processo racchiude in sé. È caratteristico come il comportamento si formi con il passare del tempo.

3.2 L'oralità nel linguaggio verbale

Nel libro *Oralità e scrittura* di Walter Ong, l'autore segue un filo continuo tra tre elementi che si susseguono a vicenda: oralità, scrittura e stampa.

In passato l'udito era ciò che noi oggi affidiamo alla vista: la verità. Ong distingue tra l'oralità primaria che sta a significare quella parte di storia nella quale la scrittura non era conosciuta e l'oralità secondaria che è quella nuova dei media elettronici quindi anche della stampa, dove l'uomo ormai condizionato mentalmente, dipendente dalla scrittura, fa uso dell'oralità connessa con la modernità. L'oralità, dunque, è un fattore che abbraccia tutto ciò che riguarda la comunicazione immediata, in passato legata al suono della voce, più avanti, con la retorica, all'intonazione al ritmo e alla velocità di esposizione e tutto ciò che l'uomo possedeva per migliorare la sua conoscenza che era situata esclusivamente nella memoria. La memoria era visiva e uditiva.

In generale le parole non fanno altro che rappresentare le cose, questa è una connessione intrinseca e naturale nell'uomo. Se pensiamo alla parola "albero" pensiamo a come è scritto, ai suoi colori, al suo profumo e a tutto ciò che abbraccia la parola e il suo significato sia in termini di oralità sia in termini di scrittura.

Per chi non conosce la scrittura, il linguaggio non è una costruzione astratta: Le parole sono innanzitutto suoni, eventi e nascono in situazioni concrete e specifiche alle quali sono indissolubilmente legate. L'oralità primaria è comunicazione immediata legata alla presenza fisica corporea, nasce e muore con il suono della voce, non conosce tecnologie o registrazioni. La sua conservazione è legata esclusivamente alla memoria.¹⁵

La scrittura ha preso possesso della psiche come se fosse diventata una sorta di dipendenza. Difficile o, per meglio dire, impossibile per l'uomo nato nella società moderna di oggi immaginare un mondo senza scrittura. La "tecnologia della parola", così come la chiama Walter Ong, ha cambiato più di qualsiasi altra cosa la mente umana: la scrittura ha infatti trasformato la mente

¹⁵ Walter Jackson Ong, *Oralità e scrittura- Le tecnologie della parola*, il Mulino 2014, p. 10

umana, molto più di qualsiasi altra invenzione. Questo non significa andare contro alla scrittura perché questa non è altro che il frutto e l'immagine dell'oralità, con delle piccole differenze a livello stilistico e interattivo; ad esempio quando si legge un qualsiasi libro di testo avviene una sorta di comunicazione tra il lettore e l'autore, però la scrittura non risponde all'interlocutore perché non è interattiva (l'autore del libro prescinde dal contesto temporale e fisico del lettore)

Gran parte della conoscenza di oggi non è altro che il frutto di una trasmissione orale tramite la lingua che è il mezzo di comunicazione per eccellenza che ha permesso all'uomo di organizzare il proprio pensiero. Oralità e scrittura sono due fenomeni estranei l'uno dall'altro, ma coesistono. Oggi, ad esempio, si fa molto uso dell'oralità come mezzo di comunicazione. Se pensiamo alla televisione, alla radio, al cinema; sono tutti mezzi di comunicazione che non tengono in considerazione l'idea della scrittura perché meno immediata e interattiva. Oggi ci troviamo nell'era dell'oralità di ritorno.

Sebbene la scrittura sia fondamentale per quanto riguarda il linguaggio, è errato considerarla alla base del linguaggio stesso. Le regole linguistiche prima vengono stabilite e poi usate; le regole naturali sono prima usate e poi in un secondo tempo formalizzate. L'oralità produce e la scrittura spiega.

Nel panorama orale si consideri un discorso. Il fatto di non essere legato ad un testo libera la mente, dandole la possibilità di formulare pensieri più astratti e originali. L'esperienza riesce ad organizzare il discorso. Il teorema "Tutto ciò che sappiamo, è tutto ciò che ricordiamo" significa che qualsiasi cosa filtrata nella memoria, radicalizzata attraverso l'esperienza, non verrà mai scordata. La vista può essere considerata altrettanto importante, ma questa nella maggior parte dei casi è selettiva, l'udito è unificatore. Quando guardiamo qualsiasi paesaggio che sia all'aperto o in un ambiente chiuso è impossibile unire gli stimoli visivi ad un unico sguardo, ma la vista seleziona ciò che la stimola di più, diversamente avviene per l'udito che unisce il suono precedente al successivo creando una concatenazione e così via. È anche importante quindi in una cultura dell'oralità

secondaria come quella di oggi organizzare bene lo spazio grafico entro il quale apprendere, perché faciliterà la memorizzazione.

Narrativa e musica erano presenti molto tempo prima dell'avvento della scrittura. Esse non erano altro che strategie comunicative perché riuscivano a creare una sorta di stimolo di curiosità che portava all'apprendimento immediato. La canzone stessa può essere paragonata alla sfumatura di una storia. In passato esistevano molte culture antiche che tramandavano le loro storie, e la cultura in generale, attraverso la musica. Grazie al ritmo e allo stile narrativo orale, il racconto aveva un intreccio particolarmente coinvolgente. (Oggi lo stesso tipo di stile è presente nella narrativa scritta, ma sicuramente l'approccio è meno naturale).

La scrittura non è altro che un segno semiotico quindi visibile e intelligibile prodotto da un individuo a cui egli assegna un significato.

3.3 La musica come prodotto culturale

La musica ha grande importanza come fenomeno culturale. Essa scrive è un prodotto culturale e perciò oggettivamente una scelta, ricollegata alla cultura e creatrice di cultura, tra tutte le possibilità puramente musicali. In quanto prodotto culturale, la musica è inevitabilmente anche portatrice di valori extramusicali.

Conquistare le abilità linguistiche non significa solo riuscire a parlare o comprendere, ma il come si arriva a parlare e a comprendere un discorso in un'altra lingua.

L'apprendimento di una lingua non è un processo cumulativo, bensì integrativo. Un qualsiasi studente, deve essere posto nella condizione di comprendere bene il contenuto del messaggio della lingua e solo una volta appreso, saperlo produrre da sé. Come strumento di reiterazione, è necessaria una fase di silenzio nella quale lo studente integra da solo le proprie conoscenze confrontandole con quelle che già ha quindi facendo esperienza da solo di ciò che ha appreso.

L'ideale nell'approccio ad una lingua straniera sarebbe per uno studente offrirgli una comunicazione "naturale" che solo l'ambiente diretto straniero può offrire. Nell'assenza di possibilità di trasferimento in un qualsiasi paese straniero di interesse, la musica può offrire uno stimolo non indifferente in quanto riflette cultura, lingua e ambiente straniero. Imparare una lingua non significa soltanto regole e costruzioni, una persona che apprende una lingua deve anche saperla contestualizzare.

Il fattore culturale è fondamentale anche se spesso, trasferirsi in un paese straniero significa, nei processi di apprendimento di una lingua straniera, cadere nel cosiddetto "shock culturale" vale a dire quel sentimento di estraniamento, indecisione, frustrazione e ostilità per la lontananza culturale tra la lingua madre e la lingua straniera.

Un prodotto culturale usato come strumento dal popolo per rappresentare se stesso in una realtà extraterritoriale è la musica.

Se proiettata nell'apprendimento, la musica diventa una sorta di didattica variegata perché abbraccia diverse discipline. Secondo la teoria delle intelligenze multiple di Gardner, il linguaggio musicale può contribuire all'apprendimento linguistico perché utilizza un'intelligenza diversa da quella linguistica e può avvalersi di strategie e di percorsi alternativi che possono supportarla. L'input in questo caso sembra chiaro, ma come vengono effettivamente recepiti i messaggi musicali dal cervello e quali sono le caratteristiche musicali che stimolano l'apprendimento?

3.4 La psicodinamica della canzone

La percezione nell'ascolto di una canzone viene intesa come quella funzione psicologica che interpreta i dati sensoriali al fine di conferire un significato. Cosa accade nella psiche di un uomo durante l'ascolto di una canzone?

Gran parte del supporto per l'uso della musica nell'apprendimento della seconda lingua proviene dagli studi della memorizzazione .

La capacità di memorizzare è fondamentale per il processo di acquisizione del linguaggio, dal momento che sarebbe praticamente impossibile acquisire il linguaggio senza l'uso della memoria. La musica stimola la memorizzazione meccanica. In effetti, alcuni studi indicano il legame che esiste tra la musica e l'apprendimento verbale.

Le canzoni sono esempi di lingua autentica, il che è un pregio enorme rispetto ai testi 'finti' dei manuali didattici. Data l'autenticità del testo, si mira principalmente a comprendere il senso generale e non il testo integrale. Sicuramente il rap non è il giusto tipo di canzone per approcciarsi al metodo di apprendimento.

Accade frequentemente che, a causa di un ascolto distratto, i messaggi trasmessi vengano compresi solo parzialmente e i soggetti coinvolti possono cadere in equivoci e incomprensioni. Tra i vari fattori che rendono possibile una comunicazione efficace, infatti, oltre a una corretta codifica e decodifica del messaggio, agli aspetti non verbali e al contesto, gioca un ruolo fondamentale l'ascolto.

Per ascoltare occorre entrare in una relazione positiva con ciò che si ascolta. La percezione renderà chiara la comunicazione e quindi la successiva comprensione. Nell'uso comune, ascoltare rimanda a un processo naturalmente passivo in cui l'attenzione è prevalentemente centrata sul messaggio verbale da ricevere. Si parla invece di ascolto attivo per indicare qualcosa di diverso dal semplice "stare a sentire" dove ciò che viene coinvolto in primis è l'attenzione dell'ascoltatore. Per comunicare in maniera efficace occorre pertanto, non solo

essere nelle condizioni di poter essere ascoltati, ma mostrare altresì stimolo a chi ascolterà.

La musica custodisce in sé un aspetto non indifferente che è la motivazione. Essa contribuisce a stimolare le emozioni positive e/o negative all'ascoltatore. Ascoltare una canzone significa costruire una forte intesa tra il significato della canzone e l'esperienza del soggetto. L'esperienza dell'ascolto attivo di una canzone è una dimensione privilegiata non solo per fare esperienza dell'altro da sé, ma anche per conoscere se stessi. Il ritmo e la ripetitività della canzone fanno in modo che alcune espressioni in lingua straniera vengono apprese spontaneamente diventando così parte del lessico quotidiano. È la struttura del brano che rende ancora più semplice la ripetitività del cervello che elaborerà tutto autonomamente.

Di solito ciò che ricordiamo per tutta la vita non è di certo una canzone complessa e poco ripetitiva, più la canzone si presenta ritmata, più il testo diventa prevedibile durante l'apprendimento della canzone. Entrano in gioco ritmo, musicalità e pathos. La percezione uditiva contribuisce non solo a comprendere nell'immediato ma riesce anche a facilitare la riproduzione di fonemi anche complessi.

3.5 Dallo scarabocchio sonoro all'apprendimento vero e proprio

È risaputo quanto siano importanti e produttivi gli studi sull'uso di mezzi alternativi e complementari nell'insegnamento delle lingue straniere. Uno dei punti fondamentali su cui si basa la musica è l'analisi della produzione sonora. In realtà, è bene puntualizzare quanto sia alta e raffinata la nostra capacità di ricevere le vibrazioni sonore. Il suono non è altro che la sensazione uditiva percepita dal nostro cervello; un tipo di percezione fisica ed emotiva.

La musica lascia una traccia profonda nella memoria a lungo termine, e di conseguenza, con essa, restano più facilmente impresse le parole che vi sono associate: non solo per un fatto di ascolti reiterati e di una ripetizione effettuata

mentalmente, ma anche perché la percezione musicale inizia prima della nascita. In questo caso, la musica stimola la memoria a lungo termine, più specificatamente quella semantica che si riferisce al significato delle parole in lingua straniera.

Le canzoni contribuiscono a rendere l'acquisizione di nuove parole e strutture in maniera più naturale e duratura. Cantare una canzone può rivelarsi un mezzo strategico per una pronuncia corretta. Molti testi evidenziano e sfruttano diversi concetti di grammatica, così come il vocabolario. In questo modo, il testo, diventa un foglio di lavoro efficace. Della stessa canzone si possono ascoltare più versioni che mettono in luce le diverse pronunce.

3.6 La percezione del ritmo

Il ritmo è una chiave strategica di comunicazione. Saussure ha fatto grandi passi avanti nel campo della fonologia e di come la lingua è agganciata al suono. Anche il pensiero stesso è collegato con il suono. La maggior parte delle volte, quanto pensiamo, il pensiero stesso si trasforma come se fosse una voce interna, ma comunque una voce a tutti gli effetti.

Pochi hanno trovato un modo di mettere per iscritto il linguaggio orale, ecco perché fra circa 3000 lingue parlate di oggi solo 78 hanno una letteratura.

Grazie al potere del ritmo e alla forza comunicativa dell'oralità, nacque la retorica nell'antica Grecia, da duemila anni la materia accademica dell'arte del discorso. Così come la scrittura imprigiona le parole nel testo, la musica fa lo stesso racchiudendole nell'oralità del ritmo. La canzone era così importante che in passato si pensava il discorso orale come una specie di tessitura : “cucire insieme canzoni” *rhapsōdein* in greco.

Il discorso orale è stato comunemente considerato, persino in ambienti orali, come una specie di tessitura o di cucitura - *rhapsōdein* –in greco significa «cucire insieme canzoni». ¹⁶

¹⁶ Walter Jackson Ong, *op. cit.*, p.53

Ogni qual volta che si pronuncia un messaggio verbale, intervengono una serie di fattori acustici che concorrono a definire il significato di ciò che si sta comunicando. I tratti fonetici delle parole dette risuonano con un certo tono di voce e le stesse parole si susseguono secondo un dato ritmo, scandite da un timbro determinato. Spesso la familiarità del suono avviene con la lingua madre perché sin dalla placenta, il bambino riesce a sentire gli stimoli acustici materni. Nel caso della lingua straniera, il processo di abitudine acustica è lo stesso, ma il contesto ha delle sfumature diverse: una lingua straniera, (a parte nel caso dei bambini bilingue) viene appresa in un'età superiore rispetto a quella dell'infanzia, un'età cioè dove è già avvenuto il consolidamento con la lingua madre e l'apprendista è pronto a confrontare la propria conoscenza della lingua madre con quella straniera. La musica è un trampolino efficace sin dall'infanzia per comprendere anche minimamente, le strutture fonologiche della lingua di arrivo. Tra i banchi di scuola, lo studente è costretto ad apprendere una lingua straniera in maniera prettamente accademica e teorica confrontando le sue conoscenze solamente con il libro di testo. La musica, in questo caso rende il confronto più interattivo e stimolante.

3.7 Legame tra la musica e la lingua straniera

Dal momento in cui il significato è un dispositivo importante per l'insegnamento della grammatica, è necessario contestualizzare ogni punto della grammatica. Le canzoni sono una delle risorse più affascinanti e culturalmente ricche che possono essere facilmente utilizzate nelle classi per apprendere una nuova lingua.

Le canzoni offrono un cambiamento positivo rispetto alle solite attività svolte in classe. Esse sono risorse preziose per sviluppare le abilità degli studenti nell'ascolto, conversazione, lettura e scrittura; possono anche essere utilizzate per insegnare una varietà di elementi linguistici come i modelli di frase: vocabolario, pronuncia, ritmo, aggettivi e avverbi. Imparare l'inglese attraverso la musica fornisce soprattutto al discente, un ambiente “non minaccioso” che si differenzia da quello accademico in aula, più autorevole e sostenuto.

Le canzoni danno anche nuove intuizioni alla cultura di destinazione. Esse sono il mezzo attraverso cui i temi culturali vengono presentati in modo efficace. Dal momento in cui esse forniscono testi autentici, esse sono anche motivanti. Le caratteristiche prosodiche del linguaggio come lo stress, il ritmo, l'intonazione entrano perfettamente in sintonia attraverso la canzone.

3.8 Utilizzo didattico della musica

La musica gioca un ruolo davvero importante nel linguaggio perché contribuisce ad una sensazione gradevole nell'ascoltatore. Le canzoni forniscono una preziosa fonte di studio per la lingua. Internet ha reso molto semplice trovare i testi delle canzoni. Una ricerca su Google con il nome della band, il titolo della canzone e la parola chiave "Lyrics"¹⁷ porterà direttamente al testo ricercato.

Nulla può essere efficace quanto la musica nel linguaggio in classe. L'uomo ha un gusto ed un'inclinazione naturale verso la musica, dunque l'attività didattica dell'apprendimento della lingua straniera attraverso la musica non dispiacerebbe all'alunno, né si mostrerebbe invasiva nel processo di apprendimento. Con la modernità, i diversi metodi di insegnamento si sono modificati con il tempo. L'inglese è diventato sempre di più lo strumento internazionale di comunicazione nel mondo, dall'altra parte, però, il metodo di insegnamento è rimasto pressoché ad un livello basico non tenendo conto che nel frattempo, lo studente che si avvicina ad una lingua straniera, ha, grazie agli strumenti tecnologici odierni, tutte le possibilità per ampliare la propria cultura linguistica.

Pertanto, un coinvolgimento da parte dell'istruzione accademica, fornirebbe gli stessi stimoli appresi in un contesto ex-scolastico tra i banchi di scuola. Inoltre, impegnandosi in una piacevole esperienza, gli studenti diminuiscono stress ed inibizioni che l'acquisizione di una seconda lingua può scatenare. La mancanza di stress favorisce una maggiore attenzione da parte dello studente e il vocabolario, la grammatica di destinazione, routine e modelli sono

¹⁷ Significato in lingua italiana : Testo

modellati nel contesto. Questi sono solo alcuni dei benefici connessi con l'uso della musica nella seconda classe di lingua.

Se prendiamo nuovamente l'esempio dello psicologo Gardner e la sua teoria delle intelligenze multiple, esistono otto intelligenze distinte; musicale, spaziale, logica, linguistica (verbale) logico-matematico, corporeo-cinestetica (movimento), interpersonale (capire gli altri) e intrapersonale (comprensione di sé) e naturalista (l'osservazione e la comprensione della natura e dei sistemi dell'uomo)

Queste diverse abilità sembrano essere distinte ed indipendenti l'una dall'altra. Dunque la musica attiverebbe l'intelligenza musicale da una parte e l'insegnamento accademico, l'intelligenza logica e linguistica dall'altra. Utilizzando la musica come veicolo di una seconda lingua è coerente con la teoria delle intelligenze multiple di Gardner. La musica può essere utilizzata in tutte le sue sfaccettature per affiancare l'insegnamento della seconda lingua. I metodi di insegnamento proposti sono numerosi, uno di questi è la teoria del Tune Into English di Fergal Kavanagh.

3.8.1 L'esperienza di Fergal Kavanagh

Tune into English è stato creato nel 2005 da Fergal Kavanagh. Egli è sia un formatore di insegnanti che un dj radiofonico; ha insegnato nelle scuole superiori e presso il British Council e nell'Università "L'Orientale" di Napoli, collaborando anche con la regione Campania. Egli ha elaborato un testo per la scuola secondaria inferiore italiana, spagnola e greca e ha condotto corsi di formazione degli insegnanti in tutta Italia, così come in Germania, Spagna, Turchia, Bulgaria, Slovacchia e Irlanda.

Nel mese di novembre del 2005 è avvenuta la prima presentazione del "Tune into English Roadshow" e da allora ha incoraggiato decine di migliaia di studenti in cinque paesi diversi ad ascoltare più da vicino la lingua utilizzata nelle canzoni.

Alla base dello show: la tanto amata musica pop dei Take That, Shakira, Katy Perry, Red Hot Chilly Peppers, Queen, Muse, Lady Gaga etc.

Le canzoni hanno infatti il potere unico di installarsi nella memoria ‘da sole’, senza alcuna fatica, grazie al potere della musica e certamente anche alla notorietà di chi le canta. In questo modo l’apprendimento arriva direttamente immagazzinando senza fatica parole, forme verbali, elementi di grammatica e quant’altro richiederebbe impegno se imparato sui libri.

Attraverso la musica la lingua inglese penetra nelle menti e si consolida nelle memorie. Il metodo di apprendimento proposto da Fergal Kavanagh sembra avere conquistato i cuori dei giovani studenti che hanno apprezzato il nuovo sistema di insegnare la lingua, coinvolgente e ricreativo, che potrebbe presto divenire uno dei metodi di insegnamento adottati dai docenti delle scuole più avanguardiste.

Questo metodo si presenta come singolare e innovativo: l’innovazione è derivata da una situazione quotidiana e “naturale”: tutti i ragazzi delle nuove generazioni a contatto con le innovazioni tecnologiche, ascoltano musica pop in lingua inglese.

Nel momento in cui sentono una hit, i ragazzi pur non conoscendo per intero il testo, conoscono già il ritmo e le rime. Tune into English completa il percorso cantando insieme a squarciagola le canzoni più famose del momento. In questo modo i ragazzi si rendono conto da soli quanto è semplice e spontaneo imparare il significato divertendosi. Il segreto della passione di Fergal Kavanagh è la radio perché ha lavorato in quell’ambiente per tanti anni. Dopo il divertimento l’acquisizione della regola è automatica.

Fonte: <http://www.tuneintoenglish.com/Fergal%20explains.jpg>



Figura 1 Fergal Kavanagh

3.8.2 La teoria del Tune Into English

Nella didattica di Fergal Kavanagh, sono essenziali le tre M : Meaningful, Motivating Memorable (significativo, motivante, memorabile).

Questo tipo di apprendimento è estremamente motivante perché la canzone riesce ad attivare inconsciamente il consolidamento della lingua appresa. Musica e ritmo sono stati definiti come potenti aiuti per l'acquisizione delle lingue.

Questo si verifica a causa delle proprietà ritmiche e motivazionali delle canzoni. Ma a cosa è dovuta la relazione tra lingua e intelligenza musicale? Tutti gli uomini sono in grado di imparare altre lingue dal momento in cui esiste un metodo di apprendimento appropriato.

Tuttavia, l'apprendimento delle lingue straniere non è facile perché devono essere tenuti in considerazione molti aspetti, specialmente se si desiderano dei risultati ottimali.

Probabilmente, uno dei principali ostacoli dell'acquisizione di una lingua straniera è la mancanza di un input uditivo.

L'acquisizione del linguaggio dipende, quindi, dall'interazioni che si rivelano una vera e propria forza mediatica per la comunicazione.

3.8.3 Il caso di ricerca: Intervista a Fergal Kavanagh

<p>D: Come è nata l'idea di questo metodo?</p> <p>R: Ho sempre amato la musica e quando inizialmente è stata concepita l'idea di Tune Into English, la insegnavo alle Università, al British Council e nelle scuole secondarie. Nel frattempo lavoravo anche per la stazione radio nazionale. Per me era spontaneo usare canzoni in classe perché riuscivo ad ottenere dei risultati soddisfacenti e quindi ho messo su il sito internet www.tuneintoenglish.com .</p> <p>Lo spettacolo fu da allora un esperimento perfettamente funzionante!</p>	<p>Q: How did the idea of this method start?</p> <p>A: I have always loved music, and when Tune was first conceived was teaching at the University, the British Council and at secondary schools, as well as working for a national radio station. It was natural for me to use songs in the classroom - these worked very well, so I set up www.tuneintoenglish.com. The show was an experiment that worked!</p>
<p>D: Perché secondo lei si può imparare una lingua attraverso la musica?</p> <p>R: Le canzoni sono eloquenti, stimolanti e facili da tenere a mente. Queste tre M sono essenziali nell'insegnamento della lingua. Gli studenti hanno bisogno di essere costantemente stimolati ed incoraggiati. Le canzoni sono significative per lo studente perché riescono a raccontare la loro essenza a livello personale ed emotivo. Proprio per il fatto che sono interessati (e spesso ossessionati) da questo genere di media, trovano altamente stimolante questo</p>	<p>Q: Why in your opinion a language can be learned through music?</p> <p>A: Songs are Meaningful, Motivating and Memorable. These three M's are essential in language teaching – students need to be constantly stimulated and encouraged. Songs are meaningful to students, and they can relate to them on a personal and emotional level. Because they are interested in (often obsessed by!) this medium, they find this kind of learning highly motivating. Songs are, of course, very</p>

<p>genere di insegnamento. Le canzoni sono anche indubbiamente indimenticabili: abbiamo tutti provato l'esperienza di come le canzoni riescano a "conficcarsi" nella mente. La canzone dunque diventa uno straordinario effettivo metodo di insegnamento proprio perché riesce a dare allo studente modo di riflettere sulle strutture del linguaggio e al vocabolario utilizzato. Dal momento in cui in un secondo momento la canzone verrà riascoltata al di fuori del contesto dell'aula, riesce in maniera inconscia a consolidare l'apprendimento dei punti cardini della lingua indipendentemente dal luogo e dal tempo. Gli stessi studenti sanno perfettamente che l'inglese non si limita soltanto al contesto scolastico e che la lingua che stanno apprendendo è un fatto concreto. Tutte queste ragioni portano loro a raggiungere i loro obiettivi di apprendimento.</p> <p>(http://www.tuneintoenglish.com/?page_id=185)</p>	<p>memorable – we have all experienced how songs “stick” in the mind – and by giving students cause to think about the language structures and vocabulary used, songs become an extremely effective learning tool. Subsequent hearings of the song outside the classroom can subconsciously consolidate the language, reminding the listener of relevant teaching points, regardless of time and place. Students are also reminded that English is not confined to the classroom and that the language they are learning is real – all of the above reasons give them clear learning goals.</p> <p>(http://www.tuneintoenglish.com/?page_id=185)</p>
--	--

<p>D: Hai riscontrato efficacia di questo metodo nei ragazzi?</p> <p>R: Sì, infatti l'obiettivo del mio show è aumentare la consapevolezza degli studenti di come la musica pop può aiutare loro a migliorare la conoscenza della lingua inglese divertendosi e allo stesso tempo apprendere la lingua.</p> <p>Personalmente sento che tutto questo ha successo durante il Roadshow. Circa il 95% dei feedback sono positivi, così come si può riscontrare nei commenti nella pagina del sito internet http://www.tuneintoenglish.com/?page_id=371</p>	<p>Q: Did you get significant results with this innovative method?</p> <p>A: Yes. The aim of the show is to raise students' awareness of how pop music can help them improve their knowledge of how English works, as well as to have fun.</p> <p>I feel this is achieved during the Roadshow - around 95% of the feedback on the Roadshow is positive, as can be seen on the Comments page of the website (http://www.tuneintoenglish.com/?page_id=371).</p>
<p>D: Che tipo di musica proponi? Utilizzi delle canzoni specifiche?</p> <p>R: È fondamentale che gli studenti familiarizzino con le canzoni scelte da me durante lo show, affinché il riconoscimento di una canzone ispiri una risposta emotiva che porta al coinvolgimento immediato.</p> <p>La maggior parte delle canzoni che decido di utilizzare sono delle hit di successo integrate nello spettacolo. Sono proprio queste le canzoni che gli studenti ascoltano attivamente o passivamente nella loro quotidianità.</p> <p>La maggior parte delle canzoni del passato, che sono già radicate nel conscio degli studenti, sono inoltre usate per dimostrare dei punti specifici.</p>	<p>Q: Which kind of music do you propose? Do you choose particular songs?</p> <p>A: It is essential that the students are familiar with the songs used in the show, as the recognition of a song inspires an emotional response leading to immediate involvement. The bulk of the songs are hits from the year leading up to the show – these are the songs the students actively listen to, or passively hear, in their everyday life. Older songs, most of them ingrained in the students' conscious, are also used to demonstrate particular points.</p>
<p>D: Solitamente presenti prima la regola grammaticale e poi la canzone oppure prima la canzone e poi in modo deduttivo la regola grammaticale?</p> <p>R: Questo dipende dallo scopo dell'attività, entrambe mi sembrano delle strategie valide. Solitamente mi trovo di fronte studenti che più o meno conoscono le regole grammaticali inglesi, ma in certe situazioni si trovano studenti che non</p>	<p>Q: Do you usually show grammar rule first and than the proof in the song or do you present first the song and than the grammar rule?</p> <p>A: This depends on the aim of the activity – both are valid. I usually approach with students that more or less know english grammar rules. But sometimes I find students that don't understand English at all. First of all I introduce the grammar</p>

<p>conoscono del tutto l'inglese. Prima di tutto introduco la regola grammaticale e successivamente la canzone o inizio direttamente a cantare insieme a loro e in seguito spiego la regola grammaticale. Sento personalmente che esiste un'intesa invisibile tra me, la musica e gli studenti che mi porta sempre al giusto metodo di insegnamento.</p>	<p>rules and then the song, or simply I start to sing with them and then I explain the grammar rule. There is an invisible harmony between me, music and students that lead me always to the right method of teaching.</p>
--	--

3.9 Il secondo caso di ricerca : Il Sondaggio

Giorno 03/09/2015 alle ore 15:52, ho condotto in prima persona, durante la stesura della tesi di laurea, un sondaggio sul sito internet <https://www.sondaggio-online.com>.

La tesi da me sostenuta, ossia il fatto che le lingue straniere svolgano un ruolo decisamente importante nell'apprendimento di una lingua straniera, viene fortemente confermata dalle 1.966 risposte ottenute da una partecipazione di 165 aderenti (colleghi universitari, professori, amici e familiari).

Secondo le risposte raccolte, la musica ha un potere rilassante che permette allo studente di apprendere la lingua straniera in una maniera totalmente spontanea, e consente altresì all'apprendimento di perdurare nel tempo; la musica è fondamentale, secondo i partecipanti, come perfetto legame tra l'utile (l'apprendimento della lingua straniera) e il dilettevole (l'ascolto della canzone).

Seguono le domande poste e le risposte ottenute dal sondaggio graficamente:

Numero di partecipanti: 165 | Numero di risposte: 1.966

Titolo del sondaggio :

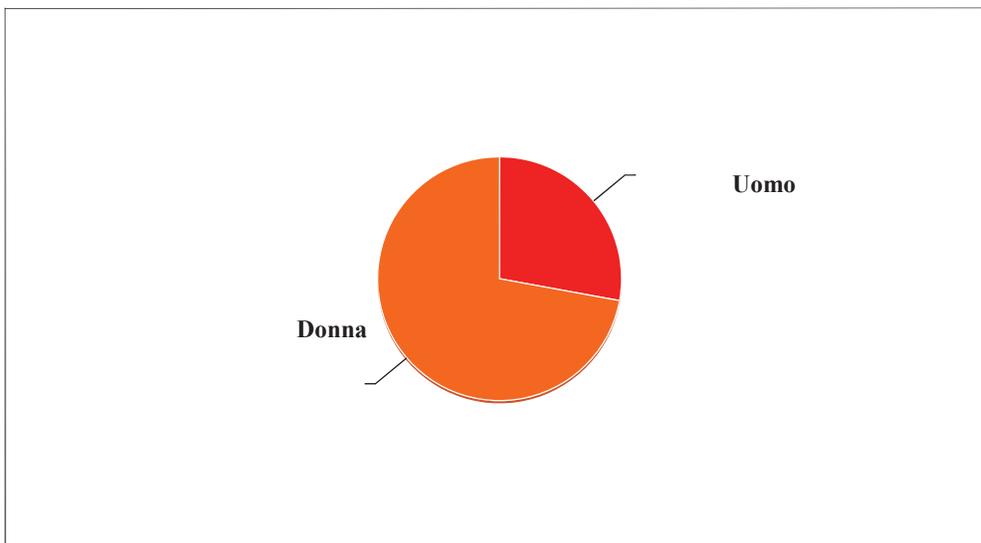
Hai mai imparato l'inglese con una canzone?

1. Sesso

Numero di partecipanti: 165

46 (27.9%): Uomo

119 (72.1%): Donna



Età media calcolata : 25 anni.

3. Qual è la tua provenienza?

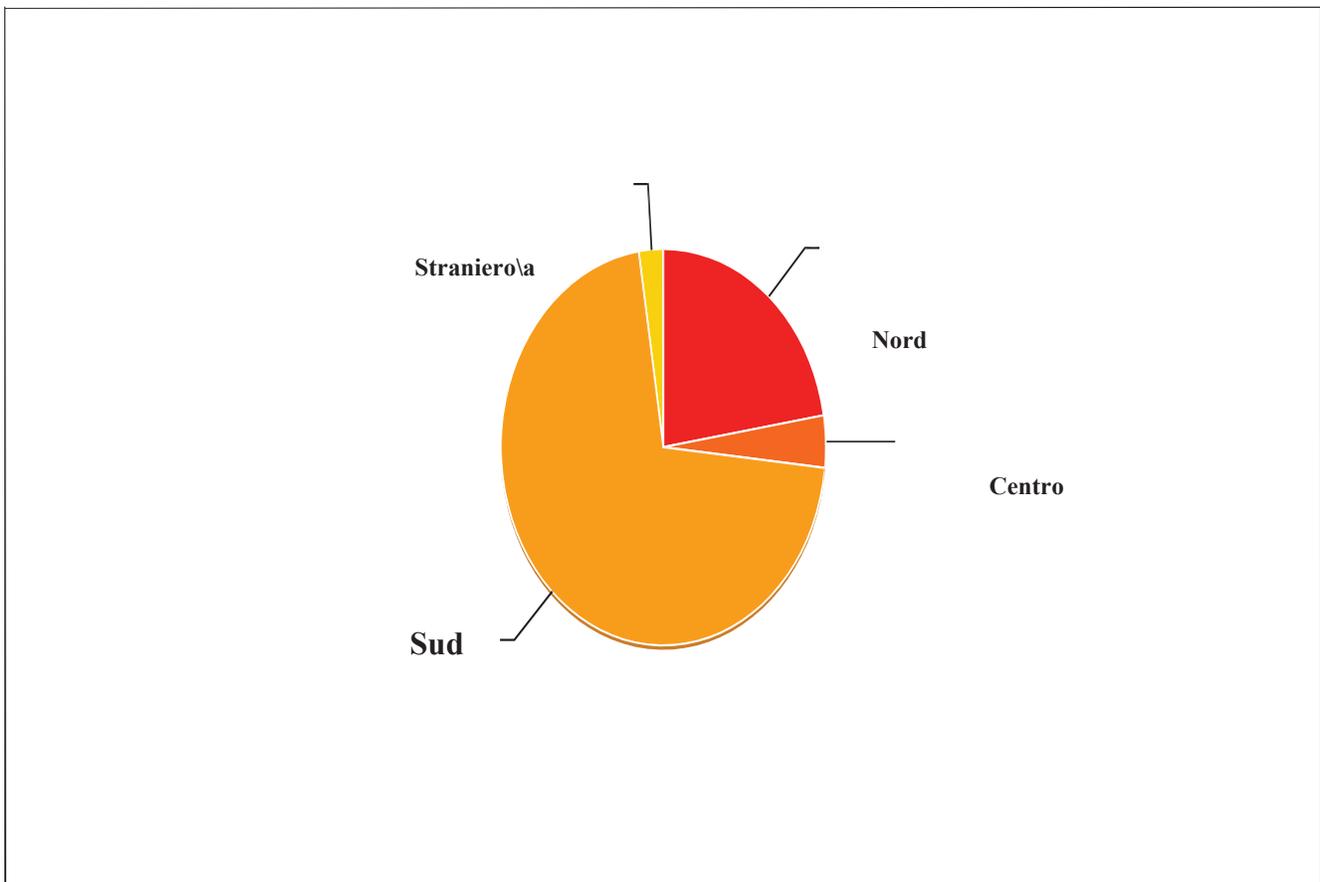
Numero di partecipanti: 165

37 (22.4%): Nord

7 (4.2%): Centro

117 (70.9%): Sud

4 (2.4%) : Straniero\



Il quesito è stato posto per comprendere se le differenze sociolinguistiche e culturali, possono influire sulle metodologie di apprendimento.

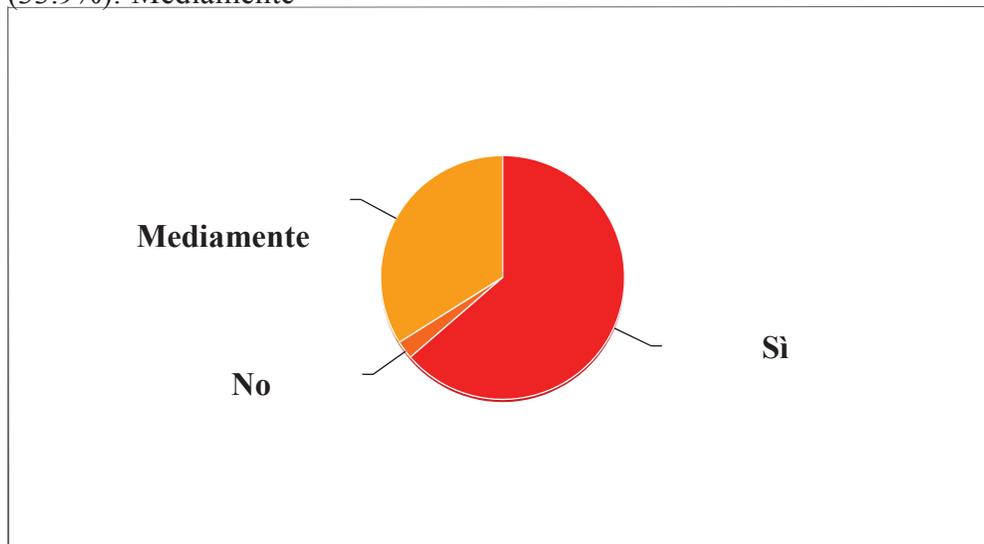
4. Conosci l'inglese?

Numero di partecipanti: 165

105 (63.6%): Sì

4 (2.4%): No

56 (33.9%): Mediamente



5. Quanto pensi di conoscere l'inglese da 1 a 10?

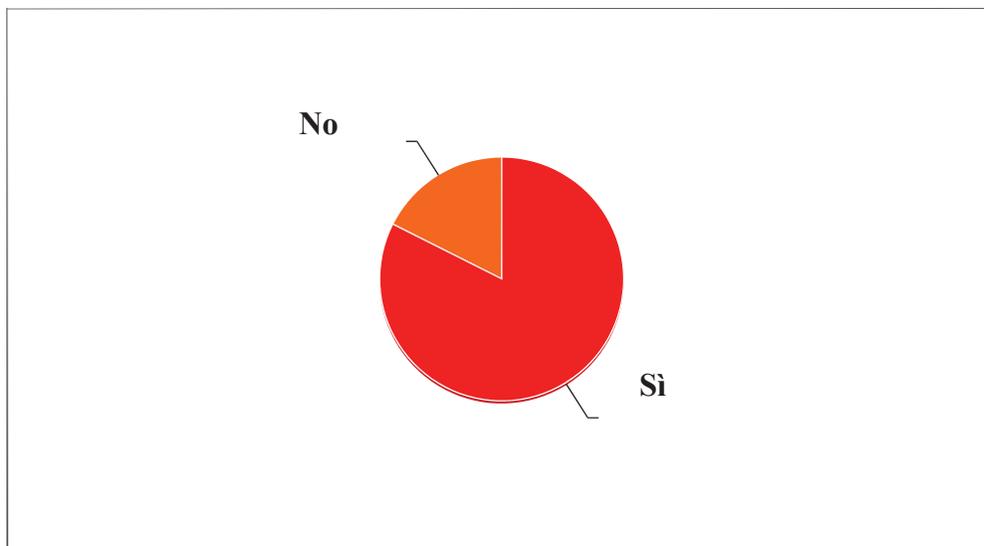
165 risposte : media 6

6. Se pensi alle canzoni "Barbie Girl" (Aqua) "I will always love you" (Houston) e "Wonderwall" (Oasis) sapresti il testo anche sbagliando qualche parola?

Numero di partecipanti: 165

136 (82.4%): Si

29 (17.6%): No



Il risultato della domanda da me effettuata conferma il fatto che pur non conoscendo l'intero testo in lingua straniera, grazie al ritmo e l'intonazione, la canzone può rivelarsi un ottimo metodo di apprendimento spontaneo.

7. Cosa significa “I will always love you?”

Numero di partecipanti: 165

- Ti amerò sempre
- ti amerò per sempre
- Ti amerò sempre
- TI amerò per sempre
- Io ti amerò sempre
- Ti amerò per sempre
- Ti amerò per sempre
- Ti amerò sempre
- Ti ameró per sempre
- Ti amerò per sempre
- Io ti amerò per sempre
- Io ti amerò per sempre !
- ti amerò per sempre
- Io ti amerò per sempre
- ti amerò per sempre
- Ti amerò sempre
- Ti amerò sempre
- Ti amerò sempre
- Ti amerò per sempre
- Ti amerò per sempre
- Ti amerò sempre
- Io ti amerò sempre
- sempre ti amerò
- ti ameró per sempre
- Ti amerò per sempre
- Ti amerò per sempre
- ti amerò sempre
- io voglio sempre amarti
- Ti amerò per sempre credo
- ti amerò per sempre
- io ti amerò sempre

Dalle risposte ottenute si evince che la conoscenza del titolo della canzone ‘I will always love you’ deriva dall’esperienza che il soggetto ha avuto con la canzone.

8. Pensi che con la musica si possa imparare una lingua?

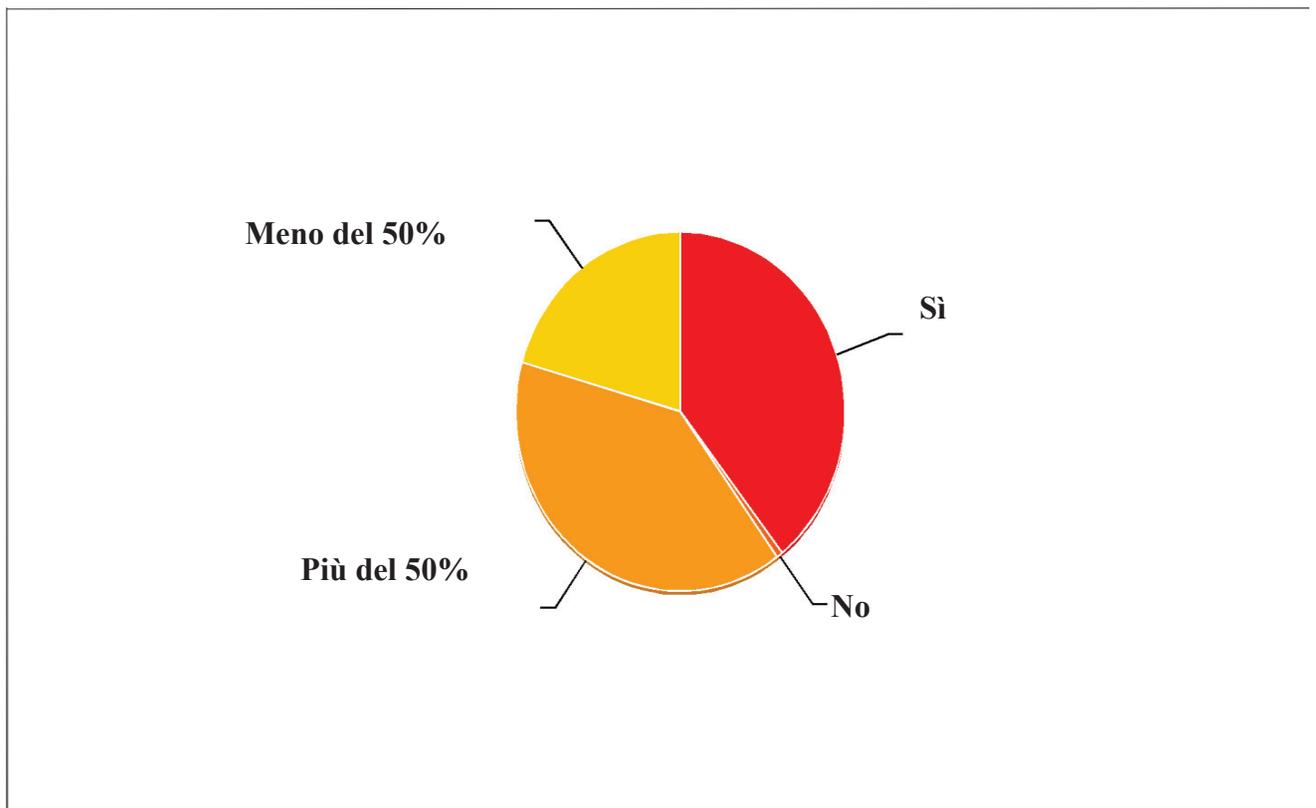
Numero di partecipanti: 165

65 (39.4%): Sì

1 (0.6%): No

65 (39.4%): Più del 50%

34 (20.6%): Meno del 50%



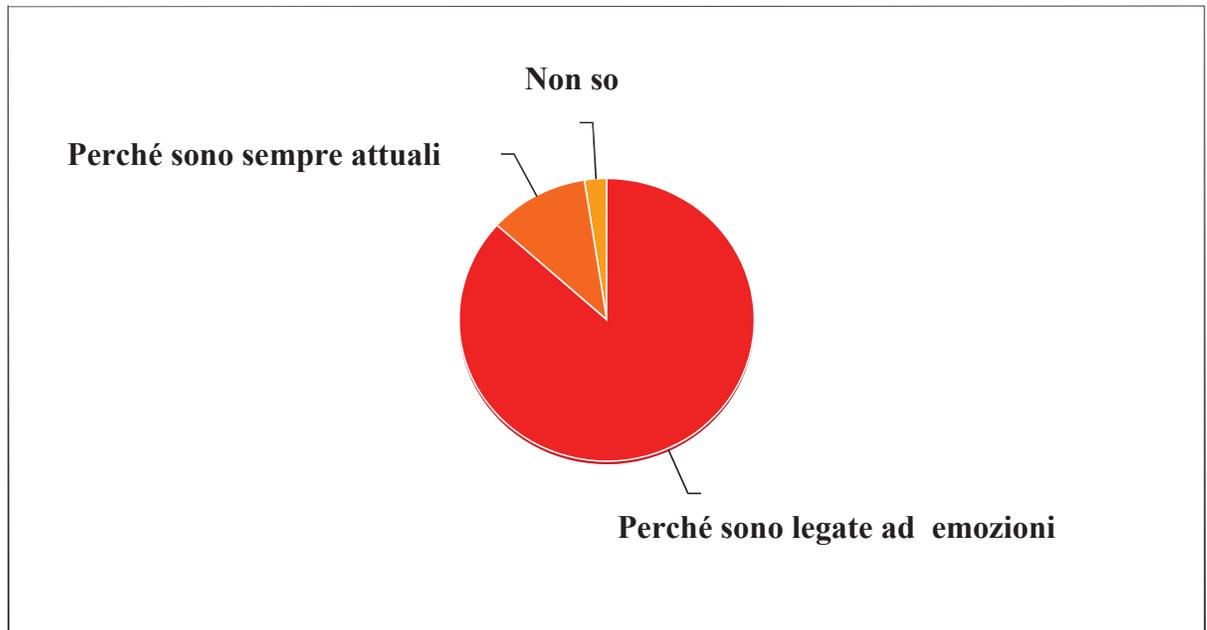
9. Secondo te perché certe canzoni restano impresse per tutta la vita?

Numero di partecipanti: 165

143 (86.7%): Perché sono legate ad emozioni

18 (10.9%): Perché sono sempre attuali

4 (2.4%): Non so



10. Pensi che l'apprendimento dell'inglese a scuola dovrebbe integrare la musica?

Numero di partecipanti: 164

148 (90.2%): Sì perché l'apprendimento sarebbe spontaneo

5 (3.0%): No perché distrae la classe

4 (2.4%): No

7 (4.3%): Altro

Risposta (e) dal campo aggiuntivo:

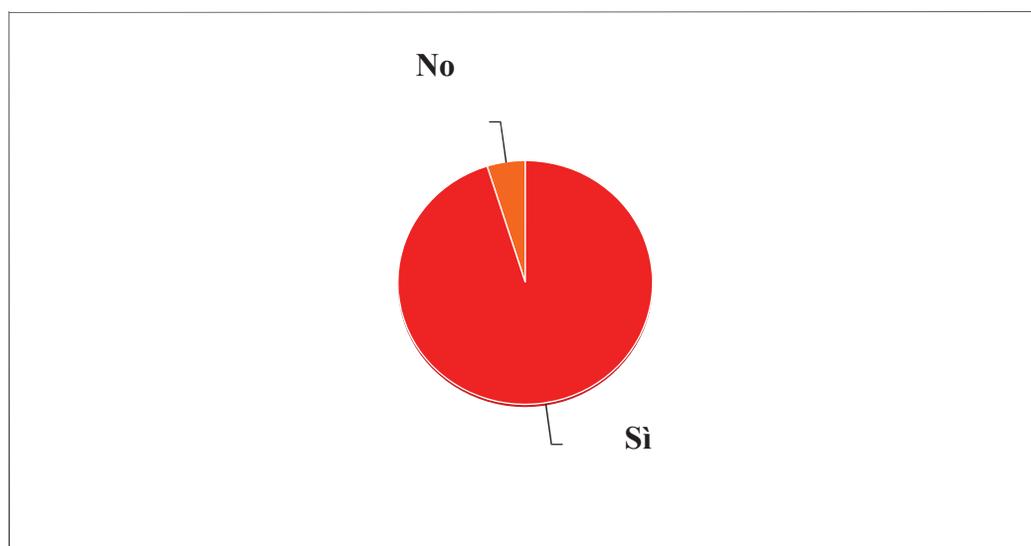
- Sì, ma in maniera limitata
- Sì, sarebbe un "ascolto" divertente
- Sì perché quello delle canzoni è un inglese parlato che è totalmente sconosciuto in un tipo di apprendimento scolastico
- non più di un'ora la settimana
- In alcune occasioni
- Sì perché può rendere la materia più "digeribile"
- sì, sarebbe un'ulteriore metodo possibile

11. Anche minimamente, hai appreso l'inglese grazie alla musica?

Numero di partecipanti: 165

157 (95.2%): sì

8 (4.8%): no



12. Pensi che sia meno stressante imparare una lingua con la musica? Sì o no? E perché?

Numero di partecipanti: 156

(Centoventuno ulteriori risposte.)

- Sicuramente è meno stressante proprio perché la musica è una di quelle arti che ti permette di liberare ed esprimere il proprio io interiore in qualsiasi momento nell'arco di una giornata anche senza un accompagnamento musicale.
- Sì, perché con la musica ci si diverte e questo potrebbe stimolare l'apprendimento rendendolo meno stressante.
- Sì perché lo si fa piacevolmente e talvolta inconsciamente
- È meno stressante perché, soprattutto chi apprezza la musica, sarebbe molto più spronato nello studio e questo rappresenterebbe anche un nuovo metodo di insegnamento all'avanguardia e moderno per evitare di cadere nel noioso e banale metodo che ancora nel 2015 molti insegnanti attuano.
- Sì perché si farebbe con più piacere e sembrerebbe meno pesante
- Sì perché sarebbe meno pesante e impegnativo, aiuterebbe a ricordare meglio il significato delle parole
- Sì perché è più coinvolgente
- Sì, perché dà la possibilità di associare parole a immagini mentali o a emozioni
- Sì, perché alla musica è spesso legato un aspetto ludico e una sensazione di leggerezza che facilita l'apprendimento spontaneo
- No, è un modo divertente, coinvolgente e interattivo che darebbe maggiori possibilità di miglioramento ;)
- Apprendere una lingua dalla musica può essere stimolante e può aiutare l'individuo a concentrarsi sulle parole della canzone apprendendone il significato e andando ad individuare la grammatica all'interno della frase in materia più interessante.
- Sicuramente meno stressante perché si riesce a unire la passione per la musica a una giusta causa.
- Sì, perché con l'ascolto della musica è più facile l'apprendimento delle parole in un'altra lingua!

- Penso che sia meno stressante perché comunque, per me come un po' per tutti, la musica è un piacere. A parere mio è uno dei migliori metodi per imparare una lingua!

- no, perché potrebbe rilevarsi una cosa abbastanza divertente!

- sicuramente più stimolante e meno didascalico, ti permette di imparare 'giocando', di apprendere molti più modi di dire ed espressioni che mai troveresti in un libro, se qualcosa non la capisci al volo cerchi il testo, se sei mediamente interessato invece di accontentarti della traduzione fatta male su internet provi a tradurre tu, con difficoltà e tutto ciò che ne consegue, ma aiuta, restano molto meglio in mente le cose! esempio personale: il sonetto di Shakespeare, shall i compare thee, credo sia il 19, a scuola l'ho detestato, l'ho trovato cantato su youtube da un artista che amo, ed è stato un piacere, credo di saperlo a memoria ora.

- No perché è coinvolgente e spontaneo.

- Sì perché viene più spontaneo

- Meno stressante, perché più coinvolgente

- Sì, certo, perché nelle canzoni associ la musicalità delle parole alla musica e viene molto più facile ricordare attraverso l'associazione musica - parole. Anche se a mio parere attraverso la musica viene meno la parte grammaticale della lingua.

- Sicuramente Sì perché è più stimolante

- Con la musica perché il ritmo coinvolge e rimane in mente, oltretutto non viene preso come un obbligo ma come un piacere.

- Sì.. rende tutto più piacevole

- Tutti quanti quando cantano una canzone in inglese vorrebbero sapere di cosa parla, soprattutto se è una hit del momento, ciò rende più piacevole anche la traduzione di testi più complicati o senza un significato lineare

- Perché con il ritmo della

Musica la memorizzazione diviene più semplice

- Sì è più stimolante

- Si penso sia meno stressante perché non lo viviamo come un metodo di studio classico più noioso ma qualcosa che ci fa divertire.
- SI PERCHÉ LA Musica È VITA ! È GIOIA ! E CON LA MUSICA È TUTTO PIÙ BELLO !
- Imparare una lingua attraverso la musica è non solo meno stressante ma anche più coinvolgente e semplice. Questo perché la musica emoziona e trasporta, non fa pensare alla lingua come ad una materia da imparare a scuola ma come un mezzo per potersi esprimere in maniera artistica e divertente. Chi non ama e non si diverte a cantare?!
- si perché è più divertente

Conclusioni

Ogni brano musicale che ci colpisce è un cigno nero della nostra esistenza, un piccolo terremoto che fa tremare lo scarso nucleo di certezze che abbiamo

Ritengo personalmente che la base psicologica del forte impatto che ha la musica nell'apprendimento in generale, ed in particolare in quello di una lingua straniera, sia proprio la sua forza propulsiva e distruttiva, ma al contempo costruttiva di nuove certezze frammiste a nuove informazioni: è un apprendimento per contingenza diretta, corredato da una spinta emotiva non indifferente: un bottom up notevole per il nostro apparato cognitivo. Infatti ricordiamo che la nostra è una mente pensante che rielabora continuamente il mondo che ci circonda.

Un brano musicale è un connubio perfetto tra oralità e scrittura, due metodi di comunicazione che si fondono insieme in un tripudio di emozioni suscitate dalla simmetria fra parole, potere del ritmo e armonia delle note. La musica è altresì un prodotto culturale usato come strumento dal popolo per rappresentare se stesso in una realtà extraterritoriale; diventa pertanto uno strumento di integrazione fra i popoli.

Se proiettata nell'apprendimento, la musica diventa una sorta di didattica variegata perché abbraccia varie discipline e si avvale di strategie e di percorsi alternativi che possono supportare il processo di acquisizione di una lingua.

L'efficacia di apprendimento di una lingua straniera a partire dalla musica è giustificata dal fatto che una canzone, anche grazie al suo carico emotivo che catalizza i processi di codifica, immagazzinamento e recupero di un ricordo, abbraccia tutti i sistemi di memoria che permettono l'apprendimento: in primis la memoria semantica che analizza e archivia il testo della canzone, che ci fornisce la conoscenza concettuale astratta delle componenti contingenti; poi il sistema di memoria episodica, che ci fa ricordare il tempo e il luogo in cui l'episodio è avvenuto, cioè il contesto, fondamentale per l'apprendimento per contingenza diretta; anche il sistema di memoria visiva, che può servire sia per ricordare il videoclip della canzone (ulteriore strumento interattivo di apprendimento) o per

riportare alla mente ricordi ed immagini collegate a quella canzone; poi quello della memoria uditiva supportata da un ascolto attivo con acquisizione naturale non solo di espressioni e modi di dire, ma anche di fonemi complessi da pronunciare; poi ancora il sistema di memoria procedurale, per quanto riguarda il richiamo alla mente di azioni o gesti correlati a quel brano musicale (ad esempio un ballo, un bacio, una corsa); ed infine il sistema di memoria autobiografica, che ci fa riferire a noi stessi l'evento rievocato da quella canzone in modo da amplificare le emozioni e personalizzare ed al contempo fortificare il ricordo.

Tutti questi elementi concorrono tra loro al fine di facilitare il richiamo di quelle memorie indissolubilmente legate alle parole della canzone, che quindi si acquisiscono ed in senso prospettico si possono utilizzare nel futuro nel modo più corretto e naturale.

Ciò spiega come risulterà più appropriato l'uso della lingua nei soggetti che hanno potuto apprendere utilizzando la musica come ausilio. Come infatti ho scritto precedentemente, proprio perché le aree linguistiche del nostro cervello sono situate nell'emisfero sinistro, gli studenti, se includessero la musica al processo di apprendimento di una lingua, riusciranno a coinvolgere entrambi gli emisferi in modo da utilizzare sia la parte razionale e analitica (tipica dell'emisfero sinistro) sia la parte intuitiva-olistica (tipica dell'emisfero destro) del nostro potenziale mnestico rendendo ancora più solido il ricordo.

Concludendo, ai fini didattici e di apprendimento, i brani musicali in lingua straniera costituiscono risorse preziose per sviluppare le abilità degli studenti nell'ascolto, nell'acquisizione "naturale" di regole grammaticali e costrutti linguistici, nella scrittura, nella pronuncia e nella conversazione. Imparare l'inglese attraverso la musica fornisce soprattutto al discente un ambiente "non minaccioso" e più "a misura di studente", specchio delle sue inquietudini, delle sue paure, delle sue esperienze e dei suoi sogni. Gli studenti, così come anticipato dalla teoria del "Tune Into English" di Fergal Kavanagh ed emerso dai risultati del sondaggio da me eseguito, impareranno più spontaneamente in chiave emotiva e saranno maggiormente padroni degli elementi linguistici appresi, fondendo indissolubilmente l'utile con il dilettevole.

Bibliografia

Balbi R., *L' apprendimento dell'inglese. Proposte per la Scuola primaria*, Carocci, Roma, 2010.

Bernstein Leonard, *Giocare con la musica*, Il Castello , Foggia, 2015.

Bianchi A., Di Giovanni P., *Psicologia Oggi*, Paravia Bruno Mondadori, 2005.

Bruner, J.S., *Dopo Dewey: Il processo di apprendimento nelle due culture*, Armando, Roma, 1968.

Canestrari Renzo, *Psicologia generale dello sviluppo*, CLUEB-Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna, Bologna,1984.

Commodari Elena , *L' apprendimento scolastico e i suoi disturbi*, Euno Edizioni, Leonforte (EN), 2013.

Foster Jonathan K., *Memoria*, Codice, Torino, 2012.

Goleman, *L'intelligenza emotiva, Che cos'è e perché può renderci felici*, Rizzoli, Milano, 1998.

Graemr Thomson, Silvia Maglioni, *Literary Hyperlinks 2*, Black Cat Publishing, (an imprint of Cideb Editrice, Genoa), Canterbury, 2009.

Hilgard, E. R. and Bower, G. H, *Theories of Learning*, , Prentice-Hall, Englewood Cliffs, NJ, 1975.

Lancini Matteo, Cirillo Loredana, Viridis Giuseppe, *Imparare, osservare, comunicare* , Zanichelli, 2015.

Marsalis Wynton, *Come il jazz può cambiarti la vita*, trad. it. di Edoardo Fassio, Feltrinelli, Milano, 2013.

Maule E., Cavagnoli S., Lucchetti S., *Musica e apprendimento linguistico. Dalle riflessioni teoriche alle proposte didattiche*, Junior, Bergamo, 2006.

Moderato Paolo, *Interazioni umane. Manuale introduttivo alla psicologia*, Franco Angeli, Milano, 2010.

Moyer, Alene, *Foreign Accent: The Phenomenon of Non-Native Speech*, Cambridge University Press, Cambridge, UK, 2015.

Ong Walter J., *Oralità e scrittura*, Il Mulino, Bologna, 2014.

Piaget, J., *La psicologia del bambino*, Einaudi, Torino, 1970.

Renzo Tassi, *Itinerari Pedagogici*, Zanichelli, Bologna, 2009.

Sini Carlo, *I filosofi e le opere*, Principato, Milano, 1985.

Taleb Nassim N., *Antifragile. Prosperare nel disordine*, Il Saggiatore, Milano, 2013.

Taleb, Nassim N., *Il cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita*, Il Saggiatore, Milano, 2008.

Vygotskij Lev Semënovič, *The problem and the Approach*, The MIT Press, London, 2014.

Sitografia

Enciclopedia online Treccani, *Memoria*, Treccani.it, disponibile online all'indirizzo:

<http://www.treccani.it/enciclopedia/memoria/> , (consultato il 02/09/2015).

Enciclopedia online Treccani, *Apprendimento*, Treccani.it , disponibile online all'indirizzo : <http://www.treccani.it/enciclopedia/apprendimento/>, (consultato il 02/09/2015).

Mündlichkeit und Musik beim Erlernen einer Fremdsprache.

Dies ist eine Art von metodologischer Auffassung, da es mich persönlich anspricht. Die Musik ist ein Grundbestandteil und wahrscheinlich auch der Grund meines Verlangens, Fremdsprachen erlernen zu wollen, was mich zu dieser Universität brachte.

Der Titel dieser Bachelorarbeit ist: Mündlichkeit und Musik beim Erlernen einer Fremdsprache.

Definieren wir erstmal, was mit Erlernen gemeint ist:

Jeden Tag, ist jeder von uns ein Lehrling, was bedeutet, dass wir in kleinen Schritten unsere Fähigkeiten und unser Wissen erarbeiten.

Das erste Kapitel wird das Grundverständnis in den Bereichen des Verstehens und des Verhaltens beinhalten. Das zweite Kapitel geht um die verschiedenen Eigenschaften des Gedächtnisses und inwiefern sie mit dem Lernen durch Musik zu tun haben.

Zuletzt, im dritten Kapitel werde ich die Gesichte der mündlichen Traditionen und den anschließenden Übergang zur Schrift ins Auge fassen und abschließend über das Verstehen von Fremdsprachen durch Musik reden.

Es gibt Paragraphen, welche diese Angelegenheit der Auffassungsgabe mit oder ohne Kontingenzen besser erläutern werden.

Außerdem werde ich die verschiedenen Arten des Gedächtnisses abhandeln und inwiefern diese mit der Musik zu tun haben.

Die Mündlichkeit ist eins der wichtigsten Faktoren. Sie beinhaltet die sofortige Kommunikation. In der Vergangenheit hatte sie eine Bindung zum Ton der Stimme, später, zur Rhetorik, zur Tonart, zum Rythmus und zur Schnelligkeit der Exposition. Dies war alles was der Mensch besaß, um sein Wissen zu erweitern.

Das Thema des Erlernens der Fremdsprachen durch Mündlichkeit und Musik, wird immer in einer unvollständigen Art dargestellt, weil dies nie

wissenschaftlich geprüft worden ist und der Mensch dazu tendiert, alles zu lernen was eine wissenschaftliche Überprüfung erhalten hat.

Das zufällige Erlernen einer Fremdsprache ist allerdings viel stressiger im Gegensatz zum “Rule- following”, weil es die Gefahr darstellt, Fehler zu machen.

“Das Lernen einer Fremdsprache, indem man sich mit einer hübschen Dame unterhält, ist viel effizienter als dies mit Büchern zu machen.”

Das was automatisch kommt, kann nicht zu 100% erklärt werden.. Die Theorie verändert sich, aber die Phänomenologie bleibt immer dieselbe.

Wenn man im englischen Wörterbuch nach dem Wort Learning sucht, findet man:

1. Kenntnis erworben durch Studium und Bildung;
2. Die Tatsache eine Fähigkeit zu erwerben.
3. Die Veränderung des Verhaltens, welches durch die Interaktion mit verschiedenen Umfeldern und verschiedenen Erfahrungen stattfindet.

Kurzzeitgedächtnis und Langzeitgedächtnis

Das Kurzzeitgedächtnis, oder auch primäres oder aktives Gedächtnis genannt, ist die Seite, welche fähig ist eine kleine Menge von Informationen zu lagern, welche span heißt (zwischen 5 und 9 Elemente, Miller 1956). Dies dauert ungefähr 20 Sekunden. Auf der anderen Seite gibt es das Langzeitgedächtnis, welches die Fähigkeit besitzt eine große Menge an Informationen zu verarbeiten .

Das Langzeitgedächtnis ist die Fähigkeit eine Erinnerung von einer Laufzeit von Minuten bis Jahrzehnte zu haben. Wenn das kognitive System mit einem Pc vergleicht, hat das Langzeitgedächtnis dieselbe Funktion wie eine Hard-Disk oder eine DVD.

Kann die Musik dabei helfen, eine Sprache zu erlernen?

Dies kann eine gute Lösung sein. Anstatt stundenlang in der Schule listening zu üben, würde der Großteil der Leute die Sprache in einer geschmeidigen Situation und einem Drink lernen wollen. Die Musik kann das Gedächtnis stimulieren indem die Wörter so besser im Kopf hängen bleiben.

Wenn man ein bestimmtes ausländisches Lied hört, erkennt man erst nach mehrmaligem Hören einige Wörter. Den Text immer wieder zu hören, hilft dabei das Hörverstehen zu verbessern. Viele andere Seiten des Gedächtnisses werden durch Musik, Instrumente spielen und andere Sprachen sprechen stimuliert. Es ist also klar, dass Sprache und Musik mit Emotionen assoziiert werden.

Die Musik hilft dem Gehirn sich in die Kultur der neuen Sprache hineinzusetzen. Dies geschieht allerdings viel schneller als mit einem Buch. Hier sind 5 Gründe, wieso die Musik eine strategische Lösung ist, um eine neue Sprache zu lernen.

1. Die Musik stimuliert das Gedächtnis

Haben wir uns jemals gefragt, wieso ein Lied im unseren Kopf für einen ganzen Tag oder vielleicht für immer bleibt? Dies passiert, weil die Musik das Gedächtnis stimuliert. Nichts anderes schafft dies. Deswegen wird den Kindern die Aufgabe gegeben, das Alphabet und die Jahreszeiten mit Liedern auswendig zu lernen.

2. Musik hören verstärkt das Vokabular.

Die Lyrik eines Textes wird immer in unserer Sprache gesucht, aber wieso nicht in der Fremdsprache? Ein Lied in der selben Sprache zu hören, wie die, welche wir versuchen zu lernen, hilft das Vokabular zu erweitern. Das Gehirn erkennt viele sprachliche Prozesse, wie zum Beispiel die Syntax oder Wörter, die ein Student in anderen Kontexten niemals hören würde.

3. Die Musik verbessert die Aussprache.

Wahrscheinlich ist dies ein sehr klarer Prozess. Wenn man ein Lied in einer anderen Sprache singt, ist der Akzent ganz anders als wenn man redet. Dies passiert, weil der Rhythmus des Liedes uns dazu bringt, die Wörter besser zu artikulieren und deswegen hilft es die Aussprache zu verbessern.

4. Musik hören verbessert das Verständnis der Fremdsprache

Aufgrund einiger Forschungen kann man davon ausgehen, dass der Student merkt wo bei einer neuen Sprache die Wörter anfangen und wo aufhören. Die Musik schafft es dank des Rhythmus' den Text klarer zu gestalten.

5. Zuletzt ist die Musik Unterhaltung

Wahrscheinlich fasst dieses Konzept die ganze Arbeit zusammen. Die Musik schafft es das Nützliche in etwas einfaches zu verwandeln. Dank Emotionen, fließt der Text direkt ins Herz des Hörers.

Ist es möglich auch die Grammatik dank eines Liedes zu lernen?

Ja, ist es. Die neurologische Konnektivität zwischen Sprache und Musik erklärt alles.

Musik und Lernen beziehen beide Gehirnhemisphären ein. Ein wichtiger Aspekt dieses Themas ist es, das passende Lied zu finden bzw. Die passende Musik. Ideal wäre es sich Liebeslieder oder politische Lieder rauszusuchen, damit man auch grammatikalische Unterschiede lernt.

Einige Wörter sind bestimmt schwer zu verstehen aufgrund der verschiedenen Dialekten, aber trotzdem lernt man immer daraus.

In der Umfrage, welche ich selber gemacht habe, haben 165 Leute teilgenommen.

158 davon haben geantwortet, dass sie dank der Musik etwas gelernt haben, nur 7 haben nein geantwortet.

Oral communication and music in learning a foreign language.

This graduation thesis proposes a system to learn a foreign language in the fullest sense of the term.

This concerns me first: music was the reason, the cause and effect that led me to learn languages and hence to study at this university.

The title of the thesis is: Oral communication and music in learning a foreign language.

First let's define what learning is:

Every day, each of us is a learner, that is, someone who builds his skills and knowledge.

The first chapter covers the history of Oral communication and the subsequent transition to writing.

The second chapter is open to the question of learning both in general and what is connected to music. There will be sections that will examine in depth the issue of learning with or without contingencies.

Subsequently, I will treat the various types of memory and how these have to do with music.

Oral history embraces everything related to instant communication, strictly connected to the sound of the voice and later with rhetoric, tuning, rhythm and speed of exposition. Oral transmission was the only way for people to hand down knowledge and tradition from one generation to another.

The theme of language learning through oral history and music is always present in an unfinished form because it has never been studied academically and man has the tendency to comply with everything that is scientifically studied.

Learning a language through contingencies is much more stressful (and therefore more informative and stimulating) because it exposes to the risk of making mistakes.

“Learning a language trying to make conversation with a beautiful woman is more effective than doing it on the books.”

Some areas of knowledge are similarly true even if they don't identify as academic and scientific knowledge.

What is natural cannot be explained completely. The theory changes but the phenomenology remains the same.

If we consult the English dictionary searching "learning" we can find :

1. knowledge obtained by study or education;
2. the act of acquiring knowledge or skill;
3. the behavior modification that follows to, or is induced by an interaction with the environment and as a result of experiences that lead to the establishment of new configurations of response to the external stimuli

Here is the definition of Short and Long-term memories. (taken from Collins dictionary)

A short-term memory (psychologically) is that section of the memory storage system of limited capacity (approximately seven items) that is capable of storing material for a brief period of time

A long-term memory is (psychologically) that section of the memory storage system in which experiences are stored on a semi-permanent basis .

When you compare the cognitive system to a computer, the long-term memory performs the same function for mass storage devices such as hard disk drives or DVD.

The following paragraph focuses on the musical features of learning processes

It is a source of national embarrassment – despite hours of lessons and listening to foreign language tapes, most of us can barely stammer our way through a simple drinks order while abroad.

Although not clearly understood, music is known to help students when studying and can help to trigger memory recall.

Does music help us learn language?

Researchers have found that if you make up nonsense words like gimysi and mimosi and play a constant stream of these words to listeners, the listeners

will eventually figure out the boundaries of the words based solely on the statistical properties of the words.

It has been suspected that listening to words, might improve listeners' ability to parse them.

Schön and her colleagues don't go so far as to argue that music is a requirement for learning language, but they do make the case that the extra information provided in music can facilitate language learning.

But there is additional evidence suggesting that music plays an important role in language. Similar areas of the brain are activated when listening to or playing music and speaking or processing language. Language and music are both associated with emotions

But did you know that music can also greatly help you learn a new language? And not only by immersing you in a culture and a tradition: Music genuinely helps your brain to process all this new information quicker and better. Here are five reasons why music is a great tool for learning a new language.

Music Stimulates Memory

Have you ever wondered why you get a song's refrain stuck in your head for days on end, but never sentences from a magazine or a dialogue from a movie you just watched? That's because music stimulates memory like nothing else. And think about it: When you were a kid, weren't you taught all kinds of songs and tunes to help you remember stuff? The alphabet, the planets' order in the solar system, irregular verbs, etc. Music is a powerful memory trigger, making it one of the best learning tools there is. You can listen to songs written in the language you are learning, but you can also make up your own! Pick your favorite melody and sing the days of the week to it, for example, or anything you have to memorize in a foreign language! You'll see an improvement quickly.

Singing and Learning Lyrics Increases Vocabulary

It does so in our own language, why would it not be the same in a foreign language? Listening to a song in the language you're trying to learn will help you enrich your vocabulary much quicker. You'll hear words as well as word combinations that you might not have heard in any other circumstances.

Singing a Song Improves Pronunciation

Perhaps you'll notice that your accent is less noticeable when you sing a foreign language than when you speak it. That's because the rhythm of the music makes it easier to articulate the words, and helps develop a proper pronunciation.

Listening To Music Will Improve Your Comprehension Of The Language

According to Dave Munger's Cognitive Daily article, the very first thing you have to figure out when you learn a new language is where the words begin and end. That step not only is the first, but also the hardest. Adding melody and pitch to speech can help make that step easier; Music makes the words more differentiable from one another.

Last But Not Least: Music Is Fun

Maybe that one sums it all. Of course all those scientific explanations of why music is a powerful learning tool are valuable. But, come to think of it, maybe all of music's power relies on the fact that music is fun, entertaining and emotionally stimulating. By boosting morale and motivation, music has the power to make tasks seem effortless.

Music is a way to keep your language juggling fluid and natural.

Learn grammar with songs: The neurological links between language and music are vast but the basic thing to remember is that music activates more parts of the brain than language does, on both the right and left sides of the brain. So if you remember something to a tune, you are more likely to recall the information than if you just read it or heard it spoken.

Find music in your target language that you like.

It's best to find songs that tell a story so you can learn a story line.

After listening to the song(s) several time to get used to its sounds and melody, students write the lyrics of the songs while listening.

Some words will be hard to write because they may be idioms or slang that you haven't learned yet, but just write as much as they can understand. Compare the lyrics they noted down with the original song lyrics that you will provide them and see how well you were able to understand the song.

Ringraziamenti

Ringrazio anzitutto il mio relatore di tesi prof. Paolo Moderato e correlatore Andrea Compiani per i preziosi consigli durante la stesura della tesi.

Ringrazio di cuore mio padre e mia madre, che con tanta pazienza e tanto amore mi permettono ogni giorno di crescere e di migliorarmi.

Alla mia carissima amica Laura Finizio, con la quale ho passato gli anni più belli della mia vita e che durante questi tre anni mi è sempre stata accanto.